

la Voce Scaligera

notiziario filatelico numismatico

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

*Notiziario Filatelico
Numismatico della*



ASSOCIAZIONE
FILATELICA
NUMISMATICA
SCALIGERA
VERONA

*Centro Studi Internazionale
di Storia Postale*

Sezione
Filatelico Numismatica
di



UniCredit
Circolo Verona



116^a

VERONAFIL

20-21-22 Maggio 2011

FIERA DI VERONA

**CANONE ZERO
PER STUDENTI
UNDER 27.**



GENIUS CARD.

LA TUA COMPAGNA DI BANCA.

La carta prepagata ricaricabile con IBAN per:

- pagare e prelevare anche all'estero e versare contante dagli oltre 3.400 ATM evoluti UniCredit
- accedere all'App per smartphone e ai servizi SMS evoluti, come la ricarica via cellulare
- operare in sicurezza con la tua Banca attraverso: UniCredit Pass, Mobile Token ed SMS Alert
- fare i bonifici in Italia e riceverli anche dall'estero, pagare le tasse universitarie e l'affitto.

Richiedila in Agenzia o sul sito www.unicredit.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali del prodotto illustrato e per quanto non espressamente indicato, fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Agenzia e sul sito www.unicredit.it. Prodotto emesso da UniCredit S.p.A. e distribuito presso le Agenzie contraddistinte UniCredit Banca, UniCredit Banca di Roma e Banco di Sicilia, nonché offerto attraverso il sito Internet www.unicredit.it



notiziario filatelico numismatico **la Voce Scaligera**

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

VERONA

La Voce Scaligera

"La Voce Scaligera" è il notiziario:

dell'Associazione Filatelica Numismatica
Scaligera di Verona

della Sezione Filatelico Numismatica dell'
Unicredit Circolo Verona

del Centro Studi Internazionale
di Storia Postale
di Pozzolengo (BS) – 25010



Editore

ASSOCIAZIONE FILATELICA
NUMISMATICA SCALIGERA (AFNS)
Corso Cavour, n° 2 – 37121 Verona

Direttore Responsabile e Impaginazione
Roberto ROSSINI



Il periodico semestrale "La Voce Scaligera"
è iscritto nel Registro della Stampa
del Tribunale Civile e Penale di Verona
al n° 1834, in data 13-07-2009

Stampato a cura delle
GRAFICHE AURORA
Via della Scienza, n° 21 – 37139 Verona

Gli articoli firmati impegnano
esclusivamente i loro estensori

Sommario

Pag. 1	Sommario
Pag. 3	L'Editoriale del Presidente
Pag. 4-5	Dalla 115ª Veronafil
Pag. 6	Le celebrazioni della 116ª Veronafil
Pag. 7-10	I 150 anni dell'Esercito
Pag. 11-12	Il 25 Lire di Trieste, segnata
Pag. 13-14	Bombe sul Vaticano
Pag. 16-18	La Bandiera Tricolore Italiana
Pag. 19	Il 5° Concorso Giovani
Pag. 21-22	Il Lago di Garda - Appunti per una tematica
Pag. 23-26	La Posta Militare: la Regia Aeronautica Italiana
Pag. 27	Le cartoline di Bertiglia
Pag. 29-30	Il 20 Cent. cambia colore
Pag. 31	In compagnia di San Maurizio, Patrono
Pag. 33-37	Ricordo di Angelo Bazzoni - Il 20 Lire del 1928: il "Cappellone"
Pag. 38	Salgari, il piccolo uomo che fabbricava sogni
Pag. 39-40	Cartoline giovanili
Pag. 41-42	Un mondo di sorprese
Pag. 43-45	Ortigara: il tragico giugno 1917
Pag. 46-49	L'angolo dei Giovani
Pag. 50	Una Mostra a Cologna Veneta
Pag. 51	Il Museo delle Capsule
Pag. 52-53	La "Desmontà"
Pag. 54	Per il "Museo degli Orrori"
Pag. 55	Notizie utili
Pag. 56	Scaligera notizie



È vietata la riproduzione di foto, disegni ed articoli senza la preventiva autorizzazione dell'autore e dell'editore del Notiziario "La Voce Scaligera". Gli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro estensori. Pertanto l'editore declina ogni responsabilità, a qualunque titolo ad esso riconducibile, per quanto qui pubblicato.





NOVO
HOTEL ROSSI

★★★
Verona



singola € 80,00 • doppia uso singola € 95,00
doppia € 110,00 • tripla € 135,00
Incluso ricca colazione a buffet, parcheggio
e connessione wi-fi



NOVO
HOTEL ROSSI
★★★

37138 VERONA
Via delle Coste, 2
Tel. +39 045 569022
Fax +39 045 578297
www.novohotelrossi.it
info@novohotelrossi.it



HOTEL
MAXIM

★★★★
Verona



HOTEL
MAXIM
★★★★

doppia uso singola € 77,00 • doppia € 89,00
trippla € 107,00
Incluso ricca colazione a buffet e garage

37131 VERONA
Via Belglieri, 42
Tel. +39 045 8401800
Fax +39 045 8401818
www.maximverona.it
maxim@maximverona.it

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA VERONA



BENVENUTI
WELCOME
BIENVENUES
WILLKOMMEN
BIENVENIDOS
alla

116^a Veronafil



20-21-22 maggio 2011

117^a Veronafil: 21/23 ottobre 2011
118^a Veronafil: 25/27 maggio 2012

L'EDITORIALE

LA 116^a VERONAFIL

Cari Soci e cari Lettori,

SE NON LO TROVI A VERONAFIL ALLORA NON ESISTE!

Con questo slogan, di semplice e facile comprensione, il Consiglio Direttivo dell'Associazione Filatelica Numismatica "Scaligera" ha provveduto ad organizzare la 116^a Veronafil, che si svolgerà, come di consueto, nei padiglioni n° 10 e n° 11 della Fiera di Verona, dal giorno 20 al 22 maggio p.v., con entrata da Porta "Re Teodorico".

Questa 116^a edizione vedrà, tra l'altro, la gradita partecipazione di numerosi Uffici Postali Stranieri.

Saranno, infatti, ufficialmente presenti: gli Uffici Postali dell'area italiana, del Principato di Monaco, del Sovrano Militare Ordine di Malta, della Germania, dell'Ukraina e novità assoluta per Verona, della Cina e della Korea.

Gli Uffici Postali sopracitati saranno dotati di appositi Annuli Speciali, per ricordare questo l'avvenimento.

Come consuetudine, questo impegno della Scaligera culminerà con l'organizzazione di una mostra sull'Unità d'Italia, in collaborazione con il Centro Studi Internazionale di Storia Postale, dove sarà possibile ammirare ed invidiare i fortunati possessori dei tanti documenti, manifesti, lettere e altro, testimoni del nostro riscatto storico.

La Scaligera, in questa edizione della Veronafil, ha inteso celebrare i seguenti tre avvenimenti:

- il **150° dell'Unità d'Italia e dell'Esercito**, con cartolina ed annullo (altre 8 cartoline prodotte dal Centro Studi Internazionali di Storia Postale) delle Poste Italiane;
- i **100 anni della morte dello scrittore veronese Emilio Salgari**, una cartolina ed annullo delle Poste Italiane;
- il Vino "**Rosso d'Arcole**", con annullo di San Marino.

La Scaligera, inoltre, in collaborazione con la Sezione Filatelica dell'UNICREDIT Circolo Verona ha lanciato un Concorso Filatelico nazionale riservato alle scuole Primarie e Medie d'Italia, dotato di numerosi ricchi premi, che troverà compimento in occasione della 117^a Veronafil, in programma dal 21 al 23 ottobre 2011.

Se il settore del collezionismo è veramente in crisi, allora certamente a Verona – come è successo per il Vinitaly – questa crisi sarà superata di slancio, in quanto ben oltre 400 operatori economici s'accingono ad essere presenti alla Veronafil di maggio.

Infatti, tutti i settori sono in espansione.

C'è quindi grande attesa poiché il nostro hobby è il primo a risentirne: sono certo che la 116^a Veronafil darà una spallata positiva a tutto il settore del collezionismo.

La città di Verona è, ancora una volta, fiera di essere protagonista, apprestandosi ad avere il riconoscimento – non solo italiano, ma europeo e forse mondiale – di ospitare la manifestazione più importante del settore Filatelico-Numismatico. Per la prima volta sarà presente a Verona l'Organizzazione "DEL CAMPE", specializzata nella vendita via web di tutto ciò che si può collezionare.

Un saluto a Voi tutti, con l'augurio che – ancora una volta – la 116^a Veronafil incontri il vostro gradimento.

Giuseppe Citarella



Dalla 115ª Veronafil

La 115ª VERONAFIL ha avuto luogo, lo scorso novembre, in modo regolare, con una vasta partecipazione di espositori (oltre 400) ed un buona affluenza di collezionisti e visitatori in genere.

Buoni, tutto sommato, gli acquisti e quindi gli incassi degli operatori commerciali. Niente a che vedere, ovviamente, con quanto poteva avvenire al tempo delle "Vacche Grasse", cioè qualche lustro fa: ma questo lo si sapeva già. Nessuna debacle, come qualche inevitabile "corvaccio" paventava, fa piacere poterlo dire; insomma una buona riuscita della manifestazione.

Cartoline e Numismatica tirano molto bene, le Telecarte sono in grande sofferenza, mentre la Filatelia è un po' asmatica, ma resiste anche in virtù dell'antica e salda tradizione acquisita nei decenni.

La partecipazione dei collezionisti è stata superiore al previsto, abituati come s'era a noiosi momenti di stasi. Si spera, quindi, in una lenta ripresa del settore, che ancora una volta ha evidenziato un certo interesse per le collezioni dell'Europa orientale.



Lo stand della ditta "Marigny Philately" che porta tutte le novità della Repubblica Francese



La Segreteria è sempre impegnata nel fornire notizie ai collezionisti in arrivo, per cercare quanto voluto fra i 400 espositori presenti



Un mazzo di fiori a ricordare Angelo Bazzoni, nello stand che era suo, nel Settore Numismatico



Qui sopra: l'apprezzato ed ordinato Stand della Posta Svizzera. A fianco: l'ampio spazio della "Tyrol Phila" a disposizione dei visitatori per le loro ricerche



Preziosi cimeli postali in mostra alla 115ª Veronafil

La poderosa, vasta e variegata mostra curata dai soci dell'Associazione Italiana Collezionisti di Posta Militare (AICPM), montata nell'ampio spazio messo a disposizione dagli organizzatori della 116ª Veronafil ha consentito ai visitatori di ammirare un insieme di cimeli postali e storici di forte e raro interesse. L'esposizione ha pienamente compensato gli sforzi degli organizzatori in virtù del successo che essa ha avuto.

Nelle foto proposte a seguire possiamo notare: qui sotto, il gruppo di curatori, che ha disposto, curato ed amorevolmente custodito le varie collezioni in mostra, con un forte impegno, anche fisico, data la mole di assiami in visione e, più sotto ancora, la sala imbandierata a dovere pronta per essere inaugurata solennemente ed aperta alla visione dei visitatori e collezionisti.



Il 150° dell'Unità d'Italia in primo piano!

Il 17 marzo 1861, poco dopo il compimento della Spedizione dei Mille, che aveva fatto crollare il Regno Borbonico delle "Due Sicilie", il primo Parlamento italiano celebrava – nel Palazzo Carignano, a Torino – l'Unità d'Italia. Il 4 maggio nasceva il Regio Esercito Italiano, nato dall'unificazione delle varie Forze Armate. Mancavano all'appello: lo Stato Pontificio e il Trentino, il Veneto, il Friuli tuttora sotto l'occupazione austriaca, che saranno liberati e congiunti alla Patria, rispettivamente, nel 1870 e in conseguenza della Grande Guerra 1915-18.

Alle migliaia di manifestazioni di rievocazione storica svolte ed in corso di svolgimento nell'anno in corso si sono aggiunte varie iniziative di carattere collezionistico: libri, annulli, cartoline, stampe, mostre, ecc., un po' in tutta l'Italia.

Anche le Poste Italiane, fra l'altro, si sono date da fare, e parecchio, nel dar vita ad un programma di emissioni di grande respiro, che qui riepiloghiamo.

Anno 2010, già usciti:

- **Foglietto** con quattro valori dedicati alla Spedizione dei Mille, guidata da Giuseppe Garibaldi;
- **Camillo Benso conte di Cavour**, un valore da 0.60.

Anno 2011:

- **7 gennaio**: un Francobollo autoadesivo ed un Foglietto dedicati al 150° ed al Tricolore d'Italia;
- **17 marzo**: Foglietto dedicato alla proclamazione del Regno d'Italia;
- **24 settembre**: Foglietto con 4 valori dedicato alla costituzione della Regia Marina Italiana;
- **4 novembre**: foglietto con 6 valori celebrativo dei fatti d'arme relativi al 150° dell'Unità d'Italia;
- **data da definire**: 8 Foglietti dedicati ai luoghi della Memoria, nel quadro del 150° dell'Unità d'Italia;

- **data da definire**: 8 foglietti dedicati ai protagonisti dell'Unità d'Italia;

- **data da definire**: 10 Interi Postali dedicati ai Progetti del 150° dell'Unità d'Italia.

Una bella "pioggia" d'emissioni, non c'è che dire!

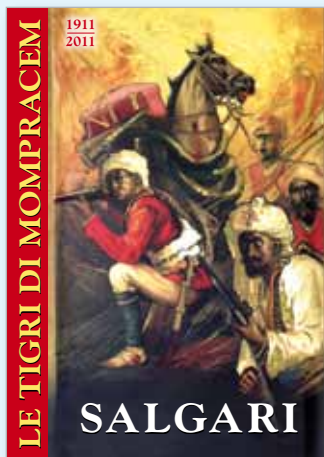
In tale contesto, la Scaligera ha prodotto una cartolina, opera di Gianni Ainardi.

Naturalmente, la cartolina sarà corredata da un Annullo Postale Speciale, tratta da disegno di G. Toffaletti.

150° ANNIVERSARIO COSTITUZIONE DEL REGIO ESERCITO ITALIANO (4 maggio 1861)
LE PRIME UNIFORMI DOPO L'UNIFICAZIONE



Per il 150° della costituzione del Regio Esercito Italiano è stata prodotta la cartolina indicata sotto, disegnata da Gianni Ainardi, e dedicata alle prime uniformi del Regio Esercito dopo l'unificazione. C'è una versione stampa. Il programma è stato completato con una cartolina dedicata al Centenario della morte del grande scrittore d'avventure, il veronese Emilio Salgari, che con i suoi racconti scaldò i nostri cuori, in Gioventù, e da una cartolina dedicata al "Rosso d'Arcole", con annullo di San Marino.



I 150 anni dell'Esercito Italiano

Anche se – dal punto di vista anagrafico – l'Esercito Italiano assunse questa denominazione soltanto il 4 maggio 1861, (con nota n° 76, del 4 maggio 1861) facendo seguito – di poco – alla proclamazione del Regno d'Italia, avvenuta a Torino il 17 marzo dello stesso anno, la storia delle unità che lo componevano risaliva a ben più addietro nel tempo, traendo origine dai primi reparti permanenti costituiti dai Duchi di Savoia verso la seconda metà del XVI secolo.

Vedasi, ad esempio i "*Granatieri di Sardegna*" che discendevano dal Reggimento Guardie, creato nel 1659 da Carlo Emanuele II ed i Reggimenti di Cavalleria "*Piemonte*" e "*Savoia*" di poco più giovani.

La nascita del nuovo Esercito fu, inevitabilmente, abbastanza rapida e tumultuosa, poiché aveva visto l'innesto sul robusto e collaudato tronco dell'Armata Sarda di apporti di forze provenienti dalle Forze Armate regolari ed irregolari dei vari Stati e Staterelli esistenti nel nostro Paese fino a quella data (1859), che assommavano a sette.



In poco più di 18 mesi, infatti, aveva visto la luce un Esercito che poteva contare su: 8 Reggimenti Granatieri, 62 di Fanteria, 17 di Cavalleria, 9 d'Artiglieria, 2 del Genio, 3 del Treno, 36 Battaglioni di Bersaglieri e 12 Compagnie d'Amministrazione.

Questa era intellaiatura; si trattava ora di organizzare,

addestrare, riarmare uniformemente, rifornire, acquartierare, fornire di nuovi regolamenti, riorganizzare le scuole militari, ecc. e ciò costituiva un insieme di problemi la cui soluzione richiedeva del tempo, coincidendo anche con un periodo di difficoltà finanziarie.

Gli altri grandi problemi che fortemente impegnarono il Regio Esercito fu la lotta contro la "*Renitenza alla Leva*" (raggiungeva, mediamente il 12.50% degli iscritti alle Liste di Leva), soprattutto nelle regioni meridionali, l' "*Analfabetismo*" (54% degli italiani) ed il grave problema del "*Brigantaggio*" strettamente legato alla renitenza alla leva ed alle diserzioni dai reparti del Regno delle due Sicilie ed altri stati. Furono non meno di 30.000 i disertori divisi in bande.



Ci vorrebbero molte pagine per spiegare le cause e le origini di questo grave e rilevante fenomeno, quello che invece va messo in evidenza fu il grande impegno richiesto all'Esercito per la repressione dello stesso.

Nel 1861 fu necessario impiegare nelle operazioni per la sicurezza delle vie di comunicazione e dei servizi pubblici ben: 4 Reggimenti Granatieri, 30 di Fanteria, 4 di Cavalleria e 19 Battaglioni Bersaglieri; in effetti quasi la metà delle unità operative esistenti.

Imparate alla guerriglia – perché di questo si trattò, soprattutto nei primi anni – suddivise in distaccamenti di consistenza spesso inferiori alla Compagnia, impiegate in modo estremamente faticoso contro un avversario agile e sfuggente queste truppe pagarono un prezzo pesante, dovuto soprattutto alle malattie, senza avere il tempo

né la possibilità di prepararsi a quello che sarebbe stato, nella Campagna Risorgimentale del 1866, un conflitto di tipo tradizionale.

La decisa reazione (che spesso si rivelò una dura e brutta repressione) delle Truppe regolari portò, pian piano, all'allontanamento dalle bande del grosso degli ex soldati borbonici.

Nel periodo successivo, il consolidamento del potere del nuovo Stato unitario, il ridursi degli aiuti esterni e l'impossibilità di controllare zone ampie costrinsero le bande a rinunciare agli attacchi contro le truppe regie per passare ai più redditizi saccheggi e sequestri di persone, spezzando la lotta in episodi minori, specie nelle zone più interne del Meridione.

Certo è che l'impegno militare arrivò a mantenere nel Sud non meno di 90.000 uomini!

La prima "Prova di banco" effettuata sul campo dal nuovo Esercito fu la 3ª Guerra per l'Indipendenza Italiana (1866), combattuta contro l'Austria, che fu alquanto sfortunata: le rivalità tra i comandanti, un inadeguato piano di battaglia, la scarsità di coordinamento e d'informazioni portarono alla sconfitta sul campo dell'Esercito, articolato nell'Armata del Po e nell'Armata del Mincio. Solo la vittoria degli alleati prussiani a Sadowa obbligò gli Austriaci alla ritirata, consentendo l'allargamento del Regno d'Italia con l'annessione di Veneto e Friuli.

La successiva prova sul campo – la presa di Roma del 20 settembre 1870, grazie ai Bersaglieri – ebbe un grande rilievo politico e storico, unendo Roma e lo Stato Pontificio all'Italia, completando così la prima fase dell'unificazione e facendo cadere il millenario potere temporale della Chiesa.

Il lungo periodo di pace seguito in Europa alla guerra franco-prussiana in Europa coincise anche con l'accrescersi e l'espandersi del Colonialismo di vari Paesi in Africa ed in Asia.

L'ultimo decennio del secolo fu un periodo difficile che vide l'Esercito largamente utilizzato con mansioni d'ordine pubblico, per il contenimento e la repressione di moti di protesta sociale, soprattutto nelle località del Nord. L'espansionismo coloniale dell'Italia ebbe luogo, con larghissimo ritardo sul resto dei Paesi europei, nel 1885, con lo sbarco di un contingente di truppe a Massaua (in Eritrea) e la condotta di numerosi scontri con gli *Etiopici* (Saati, Dogali, Senafé) e con i *Dervisci* (Agordat e Cassala). In questi anni, le truppe italiane, sempre gravemente e colpevolmente inferiori di numero causa il ridotto impegno del Governo, portò a numerosi insuccessi contro le masse indigene enormemente più consistenti in numero, di cui il più grave fu la giornata di Adua, il 1º marzo 1896. L'espansione in Somalia fu invece più lenta e più cauta. Gli anni 1911-12 videro ancora gli italiani combattere sul continente africano: in Libia contro le forze turche. Questa volta, viste le esperienze precedenti, non vennero lesinati uomini e mezzi per le operazioni, che nell'anno in corso e nel 1912 portarono al riconoscimento della sovranità italiana sulla Libia e sulle isole del Dodecaneso. Dopo la fine della Grande Guerra, il territorio libico occupato fu difeso dai guerriglieri e ripreso, giorno dopo giorno, fino al 1931.

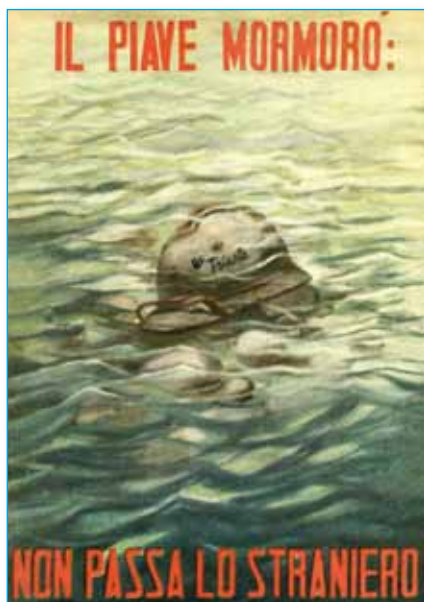
Non va dimenticato che, nelle tre colonie: Libia, Somalia ed Etiopia vennero reclutati, costituendo unità speci-

che, molti reparti formati da soldati indigeni comandati da Ufficiali Italiani: gli Ascari, i Dubat, gli Sciptié, ecc. Furono integrati nelle Regie Forze e fecero sempre la loro parte con grande onore.



A poco più di cinquant'anni dall'unificazione, la Grande Guerra 1915-18 fu il più grande sforzo bellico mai affrontato dall'Esercito e dalla popolazione civile italiana.

In occasione di quella prova durissima che durò ben 41 mesi, nelle Alpi, nelle trincee del Carso, sul mare, nei cieli con i primi aerei, s'alternarono ben 5.200.000 uomini. Si trattò di una guerra dalle proporzioni mai verificatesi, che richiese l'impegno di ogni risorsa e di tutta la nazione e dovette affrontare momenti difficili dopo l'insuccesso di Caporetto, allorché sembrò che tutto fosse perduto.



Ma il Popolo Italiano, le forze residue, i "Ragazzi del '99" messi in linea a 18 anni, la vicinanza della nazione, i rinforzi giunti in Italia da paesi alleati (6 Divisioni francesi e 5 inglesi e altro) e lo spirito di sacrificio di tutti portò alla resistenza sul fiume Piave e poi al successo finale e definitivo di Vittorio Veneto.

Ben 565.000 Caduti ed 1 milione di feriti e mutilati fu il prezzo pagato!



Nel 1935-36 l'Esercito si trovò impegnato nella Conquista dell'Impero in Africa Orientale.

Unità di tutte le Armi e Specialità si trovarono a combattere in Eritrea e Somalia contro le popolazioni indigene. Una guerra di distruzione e di oppressione condotta contro le popolazioni indigene, che portò all'acquisizione di quelle terre come Colonie Italiane.

Fu poi la volta, il 10 giugno del 1940, della 2ª Guerra Mondiale, che vide l'Italia abbandonare i tradizionali alleati per schierarsi con la Germania ed il Giappone contro il resto del Mondo.

Una guerra – condotta sempre in deficienza di armamenti, mezzi e risorse – su quattro Fronti Operativi: Il Fronte Occidentale contro la Francia, aggredita mentre si arrendeva alle armate tedesche; in Africa Settentrionale ed Orientale, contro la Gran Bretagna ed i suoi alleati; sul terribile Fronte Greco-Albanese, dove fango, gelo, difficoltà di rifornimento, disorganizzazione logistica misero in stato di sofferenza le armate Italiane ed infine il terrificante ed impietoso Fronte Russo, dove solo le Truppe Alpine riuscirono a restare imbattute, che portò inenarrabili sofferenze ai soldati italiani.

L'8 settembre 1943, l'Italia – in ginocchio – s'arrendeva agli Alleati, veniva occupata dai tedeschi e vedeva l'insorgere d'una guerra civile dura e sanguinosa.

Per i soldati, e gli italiani in genere, si aprivano le seguenti quattro realtà:

- a. la prigionia in Germania come (IMI, cioè Internati Militari Italiani);
- b. l'entrata nei Reparti della Repubblica Sociale Italiana (R.S.I.);
- c. l'inserimento nei Reparti Partigiani;
- d. il far parte delle Unità del Regno d'Italia nel Corpo di Liberazione al seguito degli Alleati.



Fu notevole l'impegno dei reparti regolari che il Regio Esercito seppe portare l'attenzione delle potenze vincitrici sull'apporto dato dai soldati italiani alla causa della Liberazione dell'Italia dal Nazi-Fascismo.



Né va dimenticato il primo atto della Resistenza Italiana, cioè il sacrificio della Divisione "Acqui" a Cefalonia, con l'uccisione da parte dei Tedeschi di quasi 9.000 soldati. Il dopoguerra ha visto le Unità del nuovo Esercito Repubblicano inserite nel Quadro Operativo delle Forze N.A.T.O.

Piani Operativi, creazione di nuove Unità, adozione di nuovi armamenti, ristrutturazioni delle Unità e altro s'alternarono per decenni e sono aspetti noti.

A seguito della caduta dell'Impero Sovietico e del Muro di Berlino le esigenze N.A.T.O. andarono a modificarsi ed assistemmo a due innovazioni importanti: l'entrata delle donne nelle Forze Armate e l'abolizione della Leva con passaggio al Volontariato.

Negli ultimi anni le Unità dell'Esercito sono fortemente impegnate in missioni all'estero per interventi di pace.



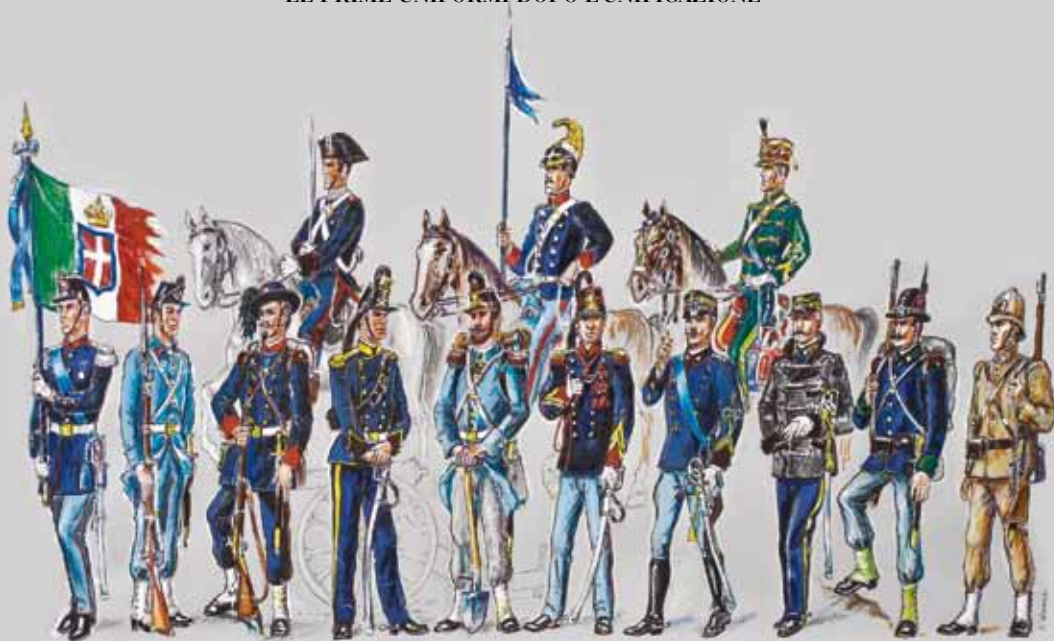
Ai Soldati d'Italia di oggi, uomini e donne, va il nostro apprezzamento per l'impegno, il senso del dovere ed il sacrificio di vite patito nell'espletamento del proprio dovere elevando a loro il grido di: Viva l'Italia!

In occasione del 150° della Costituzione del Regio Esercito Italiano, la Scaligera – nelle cui file si muovono e operano molti soggetti che hanno indossato le uniformi più disparate, negli anni passati, nel compimento del loro Servizio di Leva o professionalmente – ha inteso ricordare in modo particolare la ricorrenza facendo ricorso al “sempreverde” pennello del nostro disegnatore capo, Gianni Ainardi, che ha disegnato una bella stampa (visibile qui sotto) divenuta anche cartolina, che riporta una serie di Soldati nelle rispettive uniformi, nel periodo subito dopo l’Unità d’Italia e la costituzione del Regio Esercito Italiano.

Ciò, a maggior ragione in considerazione del fatto che nel programma delle emissioni filateliche delle Poste Italiane, per l’anno 2011, non risulta esserci neanche un francobollo dedicato all’avvenimento, malgrado i tanti sacrifici subiti in molteplici occasioni dai soldati italiani. In particolare nelle due grandi Guerre Mondiali dove i Caduti furono rispettivamente: 665.000 e 420.000; per non parlare dello stillicidio di vittime patite dal nostro Paese nei territori dove operano Missioni di Pace, a causa di mine, attentati o scontri a fuoco.

Sempre sperando, nel frattempo, che all’ultimo momento l’Ente italiano proposto alle emissioni aggiuntive non abbia provveduto, inserendo nell’elenco delle emissioni – con un colpo di mano – almeno un’emissione che ricordi i nostri Soldati ed il loro operare nei tre secoli coinvolti.

150° ANNIVERSARIO COSTITUZIONE DEL REGIO ESERCITO ITALIANO (4 maggio 1861) LE PRIME UNIFORMI DOPO L'UNIFICAZIONE



LEGENDA

In seconda fila, a cavallo, da sinistra verso destra: Carabiniere a Cavallo del Regio Corpo dei Carabinieri; Dragone del Rgt. “Piemonte Reale” Cavalleria; Tenente in gran montura del Rgt. “Ussari di Piacenza” Cavalleria.

In prima fila, da sinistra verso destra: Tenente in gran montura, Alfieri del 1° Rgt. di Fanteria; Soldato di Fanteria in tenuta di marcia; Bersagliere in tenuta ordinaria; Artigliere in bassa montura del Rgt. “Artiglieria a Cavallo”; Zappatore in assetto di campagna, dell’Arma del Genio; Sergente di Fureria del Rgt. Cavalleggeri di “Monferrato”; Capitano in uniforme ordinaria dell’Arma del Genio Zappatori; Colonnello in “Spencer” del Corpo di Stato Maggiore; Alpino in tenuta di marcia del Corpo degli Alpini; Soldato in tenuta coloniale del 1894.

Il 25 lire, segnatasse, di Trieste del 1954, con sovrastampa modificata n° 25/A

di Carlo Cervini

Fotografia

A sinistra, due esemplari del n° 25 soprastampa del sottotipo X° C nuovo ed usato; a destra tre esemplari del n° 25/A con sovrastampa modificata del sottotipo X° D, due nuovi e uno usato.

fogli per la quota ministeriale inceneriti nel 1967) di 100 (x 4) francobolli per un totale di n° 19.800 pezzi.

Tiratura ufficiale n° 12.500 esemplari effettivamente venduti, residuo incenerito n. 73 fogli per un totale di n° 7.300 esemplari.



Scheda tecnica

Lire 25 segnatasse soprastampa tipografica AMG – FTT sottotipo X° C, su una riga di Roma (lunga 15,0 mm.); filigrana Ruota Alata del III tipo coricata posizione DB. Emesso il 01 Febbraio 1954, con validità fino al 15 Novembre '54.

Catalogo Sassone n° 25, colore rosso bruno, dentellatura 14,1/4 x 14 a blocco, tiratura ufficiale di n° 1.000 fogli da 100 (x 4) francobolli (+ n° 10 fogli per la quota ministeriale inceneriti nel 1967), per un totale di 100.000 pezzi.

Tiratura ufficiale n° 89.400, esemplari effettivamente venduti; residuo incenerito n° 106 fogli per n° 10.600 esemplari.

Lire 25 segnatasse soprastampa tipografica AMG – FTT sottotipo X° D su una riga di Roma (lunga 15,2 mm.), medesima filigrana, emesso il 14 agosto 1954, medesima validità.

Catalogo Sassone n° 25/A, colore rosso bruno, medesima dentellatura, tiratura ufficiale di n°. 198 fogli (+ n° 2

Testo

L'emissione il primo Febbraio '54 del valore complementare da lire 25, con filigrana Ruota Alata del III tipo, Cat. Sassone n° 25, della serie dei segnatasse del 1949 – 54 di Trieste si rese necessaria per l'adeguamento al cambio di tariffa del primo porto delle lettere semplici, che era aumentato dal luglio 1951 da 20 a 25 lire.

La distribuzione fu uniforme, suddivisa in più tranches in tutti i 32 Uffici, Succursali e nelle collettorie private del Territorio Libero di Trieste.

La vendita per consumo proseguì tranquillamente con una media complessiva di circa n° 315 esemplari al giorno (x 194) fino al 13 Agosto '54.

Le richieste filateliche furono abbastanza contenute, era infatti un francobollo dei "Servizi" destinato ad un utilizzo molto prolungato nel tempo, soggetto a probabili ristampe successive e l'Amministrazione Fiduciaria Italiana della ex "Zona A" era una speranza ancora irraggiungibile. Nell'Agosto '54, essendo stata consumata circa il 61% della tiratura del n° 25, al Poligrafico di Roma fu deciso

di provvedere alla soprastampa di un nuovo quantitativo aggiuntivo alla tiratura originaria.

Ma, nel frattempo, la soprastampa nei cliché tipografici era stata modificata diventando del sottotipo X D, più lunga di circa 0,2 millimetri, con il trattino centrale più corto da 1,2 a 0,8 mm. e una distanza visibilmente maggiore tra la F, la prima T e l'altra T.

La nuova tiratura del n° 25/A fu consegnata e subito distribuita (a parte una piccola scorta strategica di 32 fogli distribuiti a metà settembre '54) il 14 agosto '54 solo negli Uffici Centrali e nelle 13 succursali cittadine ed andò a sommarsi al quantitativo residuo di n° 38.900 segnatasse da 25 lire della precedente emissione di Febbraio, **passando di fatto praticamente inosservata.**

Il 15 Novembre '54, alla cessazione della validità postale, risultavano resi al Magazzino Centrale ed invenduti **n° 179 fogli indistinti totali per n° 17.900 segnatasse**, che furono poi riconsegnati all'AMG e in seguito inceneriti. È evidente che per il Magazzino Centrale e per l'AMG si trattava del solo valore da 25 lire dei segnatasse già in uso e non aveva alcun significato la distinzione filatelica specialistica di francobolli con soprastampa del sottotipo X C o modificata del sottotipo X D.

Oggi, partendo dalle due tirature certe ed originali, dal consumo medio giornaliero del n° 25 sottotipo X C (nel periodo dal 01/02/1954 al 13/08/1954) e dal dato, altrettanto certo, della resa finale indistinta, è possibile ricavare una divisione analitica, approssimata al foglio, dei due tipi di 25 lire segnatasse con soprastampa normale o modificata. Identificando il nuovo numero medio degli esemplari venduti e quindi la tiratura reale netta del segnatasse n° 25/A con soprastampa del sottotipo X D.

Conteggio analitico: dal 14 agosto '54 erano presenti negli Uffici n° 38.900 segnatasse del n°. 25 e n° 19.800 del n° 25/A modificati, per un totale di n° 58.700 esemplari indistinti a cui vanno tolti i n° 17.900 pezzi del n° 25 e n° 25/A, sempre indistinti, resi all'AMG e in seguito inceneriti.

Rimangono n° 40.800 francobolli venduti nei 90 giorni di utilizzo effettivo fino al 13/11/1954, per una media giornaliera che logicamente aumenta a n° 453 pezzi.

Differenza tra i consumi n° 453 - 315 (media precedente del solo n° 25) = n° 138 per 90 giorni = n° 12.500 esemplari venduti del n° 25/A modificato.

Adesso prendiamo la tiratura totale del n° 25/A di n° 19.800 pezzi - 12.500 venduti = 7.300 francobolli di resa all'AMG, poi inceneriti.

Infine n° 17.900 (resa totale) - il residuo invenduto del n° 25/A = 10.600 esemplari resi e anche questi inceneriti del n° 25 segnatasse originario.

Conclusioni

Bisogna veramente ringraziare il sig. Renato Mondolfo per l'importante e non facile scoperta e per la valorizzazione della stupenda varietà del segnatasse n° 25/A con soprastampa modificata del sottotipo X D.

Invece, da subito, furono molti i detrattori e le invidie commerciali; furono inventate leggende di tutti i tipi, dagli accumuli nascosti, alle soprastampe fasulle fatte con cliché tipografici addirittura zincati, alle cancellazioni parziali della soprastampa del sottotipo X C che invece aumenta nella lunghezza da 15,0 a 15,2 millimetri.

Ma la realtà è indiscutibile e il segnatasse n° 25/A è un francobollo sicuramente originale, regolarmente emesso, distribuito, utilizzato dagli Uffici e alla fine persino con rimanenze rese ed incenerite.

È recuperabile come nuovo in quantitativi modesti, giustamente periziati, per le note e possibili pericolose falsificazioni, con riferimento agli usati; sono assai rari gli esemplari su lettera intera tassata e quelli sciolti che hanno l'annullo originale con data leggibile e periziabile come il primo esemplare in fotografia.

Carlo Cervini

Una nuova Baita Alpina a Verona

Una nuova Baita Alpina ha visto la luce a Verona, inaugurata solennemente a Borgo Roma il 17 aprile u.s., alla presenza della Senatrice Cinzia Bonfrisco, dell'On. Alberto Giorgetti, del rappresentante del Sindaco Tosi e dei vertici della Sezione Alpini di Verona.

Per l'occasione, il Gruppo Alpini di Borgo Roma ha creato la cartolina in visione, cui s'è associato un Annullo Filatelico Speciale (disegno di Gilberto Toffaletti), che sono stati distribuiti presso l'Ufficio Postale operante nella baita.

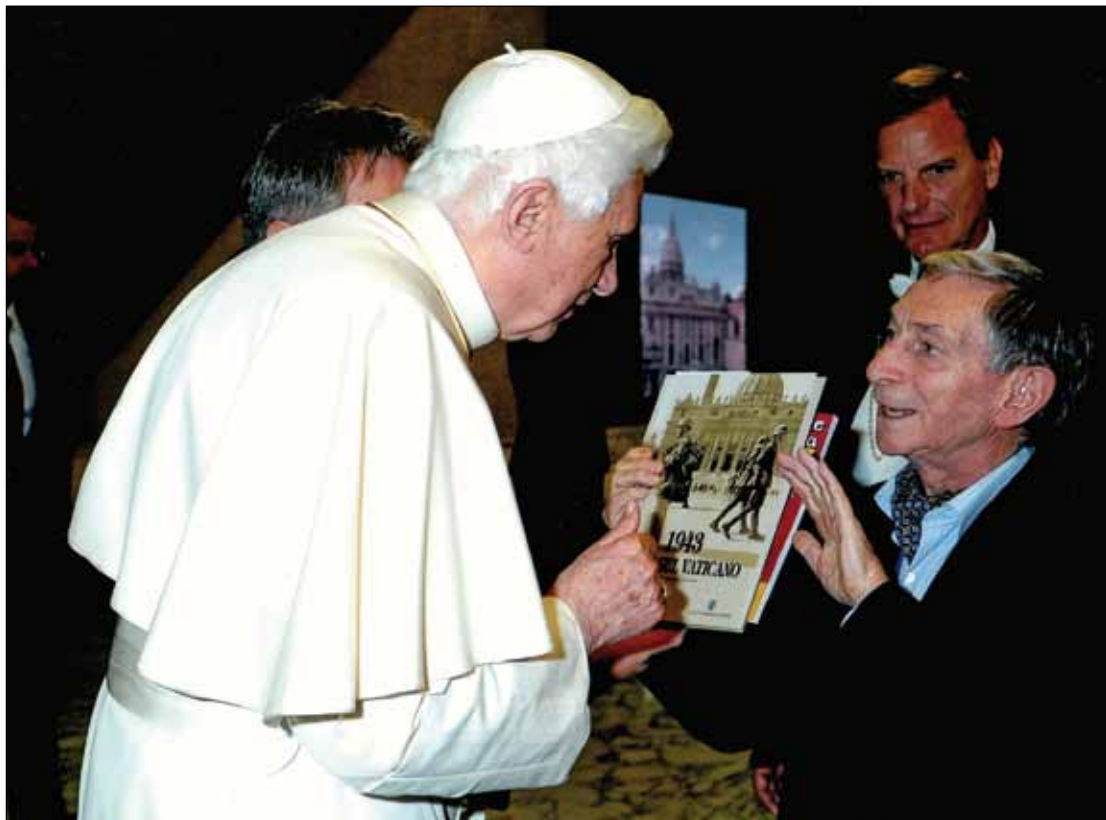
L'annullo è stato offerto, nel quadro della trentennale collaborazione Sezione Alpini di Verona e l'Associazione Scaligera, da quest'ultima.

Cartolina ed annullo sono reperibili presso la Sezione Alpini di Verona (045 8002546) o presso la Scaligera (045 591086).



1943 Bombe sul Vaticano

di Roberto Rossini



La foto qui sopra mostra il Sig. Augusto Ferrara – giornalista, direttore ed editore della rivista: "L'Informazione del Collezionista", ben noto nel mondo del collezionismo – mentre offre al Santo Padre Benedetto XVI un libro edito nell'ottobre 2010.

Si tratta d'un volume curato e prodotto da Augusto Ferrara assieme alla Libreria Editrice Vaticana, dal titolo: "**1943: Bombe sul Vaticano!**", composto da 146 pagine di grande formato.

Il frontespizio, qui a fianco, ci mostra un paracadutista tedesco a sinistra e due soldati italiani nell'uniforme coloniale, a destra, con sullo sfondo il magnifico colonnato della facciata della Basilica di San Pietro, a Roma.

Il volume, al di là delle presentazioni, s'articola in due parti. La prima è a sua volta divisa in tre capitoli di cui il primo narra del bombardamento aereo notturno effettuato venerdì 5 novembre 1943 sul Vaticano, alle ore 20.10. Gli altri due forniscono una cronistoria fotografica dell'avvenimento e la rassegna stampa riguardante il grave avvenimento.

Nella seconda parte sono evidenziate alcune interviste a personaggi importanti e vengono poste all'attenzione del lettore numerosi reperti e buste filateliche del periodo bellico di buon interesse.

In pratica, in territorio Vaticano, furono lanciate 5 bombe d'aereo di cui una restò inesplosa; non vi furono feriti, ma una di queste provocò danni molto gravi soprattutto al Laboratorio del Mosaico, distruggendo un patrimonio artistico di enorme valore raccolto in più secoli.





MONTRESOR®

OSPITALITÀ D'ÉLITE

OFFERTA RISERVATA AGLI ESPOSITORI DELLA VERONAFIL

MONTRESOR HOTEL PALACE ★★★★★

Via Galvani, 19 - 37138 Verona

a km 1 dal centro di Verona, km 3 dalla Fiera di Verona e a soli 20' dal Lago di Garda



Tariffe nette a Voi riservate: € 70,00 per camera doppia uso singola per notte
€ 90,00 per camera doppia per notte

MONTRESOR HOTEL TOWER ★★★★★

Via Mantegna, 30/A - 37012 Bussolengo (VR)

a soli 15' dalla Fiera di Verona, dal centro storico e dal Lago di Garda



Tariffe nette a Voi riservate: € 70,00 per camera doppia uso singola per notte
€ 90,00 per camera doppia per notte

Ricca prima colazione e posto auto in garage inclusa nel prezzo.

Per informazioni e prenotazioni contattare direttamente l'ufficio prenotazioni
Nr. Verde **800 50 18 18** - tel. 045 6761111 - fax 045 6762222

info@montresorgroup.com

Date uno sguardo alle promozioni sul nostro sito per soggiorni indimenticabili
www.montresorgroup.com

MONTRESOR HOTELS & TRAVEL
BOOKING DEPARTMENT

Tel. +39 045 676 1111
Numero Verde 800 50 18 18
Fax +39 045 676 2222
www.montresorgroup.com
info@montresorgroup.com

HOTEL TOWER ★★★★★
CONGRESS CENTER

Via Mantegna 30/A
I - 37012 Bussolengo (VR)
Tel. +39 045 676 1000
Fax +39 045 676 2777
tower@montresorgroup.com

HOTEL PALACE ★★★★★

Via Galvani 19
I - 37138 Verona
Tel. +39 045 575 700
Fax +39 045 576 667
palace@montresorgroup.com

MONTRESOR GROUP SRL

ACCOUNT DEPARTMENT
Piva C.F. Reg. Impr. Verona 03395030236
Via Mantegna 30/B
I - 37012 Bussolengo (VR)
Tel. +39 045 676 1666
Fax +39 045 676 1555
amministrazione@montresorgroup.com



Nel corso della 2ª Guerra Mondiale, Roma subì numerosi bombardamenti aerei, ma escluso il caso in questione la Città del Vaticano venne sempre risparmiata. Non è dato sapere la nazionalità del velivolo che la sorvolò più volte (la responsabilità poteva essere dei Tedeschi, degli Statunitensi, degli Inglesi, dei Fascisti o dei Badogliani. Venne, tuttavia, accertato che le bombe sganciate erano di fabbricazione inglese.

L'opinione più ricorrente recita di un bombardiere Caproni S-79 (detto in gergo: Il gobbo maledetto) dell'Aeronautica della RSI. Ma non è confermato.



L'episodio sollevò turbamenti e preoccupazioni, oltre all'incredibilità, ben sottolineati dai numerosi quotidiani dei giorni seguenti riportati dall'autore a testimonianza dei fatti accaduti.

Nella seconda parte sono numerose le testimonianze filateliche, con l'esposizione di buste dell'epoca.

L'eccezionale reportage fotografico riprodotto discende dal ritrovamento casuale, da parte del curatore, di un album di foto ben conservate sui tavoli di un commerciante, nel corso di una Veronafil di tre anni fa.

Il volume è stato prodotto in 1000 esemplari numerati, di cui le prime 50 contengono un ex libris xilografico



dedicato all'editore, inciso da Luca Vangelli e stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Augusto Ferrara, che sempre collabora con la Scaligera con interventi esplicativi e fornitura di materiali nelle scuole elementari della Provincia di Verona nell'ambito del Progetto Giovani, ha scritto, finora, 20 libri. Bravo!



La Bandiera dell'Italia: il Tricolore

di Roberto Rossini

Bisogna premettere che, fin dalla profonda antichità, gli uomini hanno ricercato dei simboli di varia forma per indicare le proprie caratteristiche, la propria derivazione e rango e la propria potenza: oggetti posti sulla cima di un'asta, simboli d'animali, piccoli manufatti; raffigurazioni in metallo, in cuoio, mazzi di penne d'uccelli, code di cavallo ecc. spesso in combinazione fra loro.

Gli storici chiamano questi indicativi col termine di "vessilloidi" o "proto-bandiere".

Ma è la Bandiera, in stoffa, lana o simili, l'elemento simbolico, più caratteristico per indicare le prerogative e la derivazione d'una nazione.

Non dimentichiamo che ai tempi dei Romani erano in auge accanto ai labari in stoffa i "Signa" e i "Vexilla" metallici, quasi sempre aquile, che rappresentavano le insegne delle Legioni.

Oggi le Bandiere rappresentative dei vari Paesi del mondo risultano essere circa 200.

Per poter andare alla ricerca delle prime bandiere c'è da frugare, e parecchio, nei meandri dei secoli e nei millenni passati. La loro origine risalirebbe addirittura ai tempi biblici, poiché pare che ciascuna Tribù d'Israele avesse un proprio vessillo indicativo.

Si sa, peraltro, che Assiri e Persiani ne facevano uso già cinquemila anni fa e che nell'Egitto dei Faraoni s'adoperavano bandiere di lana su cui venivano dipinte raffigurazioni d'animali.

Le forme furono diversissime: rettangolari, quadrate, a losanga, triangolari, frastagliate.

Il primo Paese ad intraprendere la "fabbricazione industriale" delle bandiere, pare sia stato la Cina, adoperando una materia prima di cui nel Celeste Impero c'era abbondanza: la seta. Su di essa si potevano raffigurare simboli con limpida bellezza: draghi, orsi, tigri, serpenti, tartarughe e tanto altro.

È parere della maggior parte degli studiosi in materia che l'impiego delle bandiere sia avvenuto, all'inizio, non per finalità politiche e nemmeno militari, ma religiose, come mezzo per comunicare con la divinità cui erano fedeli.

Ancor oggi, nei piccoli regni dell'Himalaya e del Tibet, attorno alle pagode di montagna e lungo le strade carovaniere si possono vedere lunghi pali alla sommità dei quali lunghe strisce di stoffa bianca (il bianco indica fede e purezza) si gonfiano e si torcono, sotto l'effetto delle raffiche di vento che soffia sempre impetuoso. Sono chiamate le "Bandiere della Fede".

Esse contengono preghiere, invocazioni, promesse, rivolte al cielo e affidate alle forze della natura: più si muovono, più si sfilacciano nell'aria sempre tormentata e più la preghiera si reitera ed acquista probabilità di venire esaudita.

Nel Medioevo le bandiere, oltre che dalle Torri civiche e dai campanili, penzolavano dall'alto dei "Carrocci". Risulta che alcune tribù germaniche ed i Saraceni siano stati fra i primi ad adoperare in combattimento il pesante carro turrito trainato da buoi.

In Italia, il Carroccio dominò sui campi di battaglia, centro focale del combattimento, per alcuni secoli: fu introdotto nel 1039 dal Vescovo di Milano Ariberto e pare sia stato usato per l'ultima volta dalla città di Pavia, nel 1330. Nella versione padana, il Carroccio aveva a bordo un altare ed era ricoperto da drappi con i colori civici, mentre uno o due standardi sventolavano accanto alla *martinella*, la campana che serviva per i segnali. Trainavano il carro fino ad una dozzina di buoi.

Personaggi importanti, ai lati del Carroccio, erano i signiferi, ossia i portatori di bandiere, che dovevano difenderle fino alla morte, tenendole bene alzate e avendo – soprattutto – la grande responsabilità di scongiurare l'evento più temibile: la cattura da parte del nemico. La bandiera più antica rintracciata fisicamente dai vessillologi, nell'area del Mediterraneo, fu quella bianca con croce rossa di Genova, di cui esistono documentazioni precise risalenti al 1113.

Fu in Lombardia, dilagando poi in altre regioni, che apparvero le prime bandiere tricolori, a seguito dell'occupazione delle truppe francesi di Napoleone Bonaparte, impegnato nella "Campagna d'Italia". Subito, Napoleone mise in piedi una "Legione Lombarda" ed una "Legione Italiana", chiamate a dare manforte ai francesi in guerra contro l'Austria. Ad esse furono consegnati tricolori ispirati al vessillo d'oltralpe, ma con il verde al posto del blu, che in effetti avevano solo rilevanza militare, prive di significato politico.



All'azione militare s'affiancava la costituzione di governi locali liberi: la "Repubblica Traspadana", in Lombardia; mentre successivamente, sei mesi dopo, le città di Ferrara, Modena, Bologna e Reggio Emilia davano forma alla "Repubblica Cispadana". L'una e l'altra, nel luglio 1997, si fondevano dando vita alla "Repubblica Cisalpina".



La **Bandiera Tricolore Italiana** ebbe le sue origini, quale indicativo di battaglia della Legione Lombarda, creata da Napoleone il **6 novembre 1796**, a Milano, forte di 3.741 uomini. Era formata da 3 bande verticali, verde, bianca e rossa, partendo dall'asta, con al centro due serti d'alloro, superiormente la scritta "Subordinazione alle leggi militari" ed al centro del serto la scritta : "**Legione Lombarda Cacciatori a Cavallo**", con sopra la scritta un berretto frigio. Fu la Bandiera che fu presente alla battaglia di Arcole (VR), con una Compagnia di Cacciatori a Cavallo. I colori pare discendessero dai colori espressi dalle uniformi, principalmente rosso e verde, dei soldati che erano chiamati in dialetto lombardo: "i remolazzit", cioè i ravanelli.



Il 15, 16 e 17 ottobre 1796, a Modena, i rappresentanti delle città di Modena, Bologna, Ferrara e Reggio Emilia diedero via alla Federazione Cispadana, che il **7 gennaio 1797** divenne la **Repubblica Cispadana**.

Al centro del bianco era riprodotto un turcasso (faretra) con quattro frecce (a significare l'unione delle popolazioni della quattro province e le lettere R e C) ed un trofeo d'armi. La prima Bandiera Cispadana a garrire al vento apparve il 12 febbraio 1797, a Modena. Fu pertanto il 7 gennaio 1797 la data di nascita ufficiale del Tricolore Italiano, non più solo Bandiera militare, ma espressione e simbolo d'uno Stato.



Successivamente, il **27 giugno 1797**, Napoleone diede il suo consenso ad unificare i territori di Lombardia ed Emilia ed alla fusione delle Repubbliche Traspadana e Cispadana in un solo Stato: la **Repubblica Cisalpina**.

La bandiera cisalpina era, inizialmente come quella cispadana, ma con la differenza che la banda orizzontale superiore era verde, con il rosso sotto.

Nel bianco non appariva più il turcasso con le 4 frecce, il berretto frigio.

Nel successivo anno 1798, la bandiera passerà dalla disposizione orizzontale delle bande a quella verticale, col verde sempre dalla parte dell'asta.

La giovane Repubblica Cisalpina, tuttavia, ebbe una vita molto breve perché, mentre Bonaparte combatteva in Egitto, gli eserciti della 2ª coalizione europea rioccupavano (anno 1799) l'Italia rapidamente, disperdendo l'ordinamento creato dai francesi e di chi lo sosteneva. La successiva seconda Repubblica Cisalpina ripristinò il Tricolore e la Bandiera rimase com'era prima, fino al dicembre 1801.



Nel **1802**, i 154 deputati cisalpini, riuniti da Napoleone, acclamarono la **Repubblica Italiana**, che fu indipendente più di nome che di fatto, poiché tutto venne fatto ad imitazione della Francia.

Anche la Repubblica Italiana ebbe vita breve perché, in conseguenza della sua evoluzione monarchica, Napoleone Bonaparte, incoronato imperatore dai francesi a Parigi, nel 1804, divenne anche Re d'Italia, nel 1805.



Sorse così, nel 1805, il **Regno d'Italia**, che comprendeva, in sostanza, tutta l'Italia Settentrionale. Il Tricolore fu confermato quale bandiera del Regno, che durò fino al 1815, cioè alla fine del periodo napoleonico.

Finita l'epoca napoleonica, il Tricolore scomparve dalla scena ufficiale militare e politica d'Europa e vi fu il ritorno dei vecchi sovrani assolutisti sia in Italia che in Europa.

In questi dieci anni di vita del Regno, il Tricolore mantenne la sua forma, con l'aggiunta al centro dell'aquila napoleonica.



Ma, mentre nessuno degli otto Stati in cui fu divisa la Penisola mantenne il Tricolore, la Restaurazione non riuscì a farlo ammainare dal cuore dei patrioti; così fu che per circa trent'anni e sino al **1848** il Tricolore divenne il simbolo di tutti coloro che si batterono per l'unità, l'indipendenza e la libertà d'Italia.

Si giunge così al 1848, che Giosuè Carducci definì: "l'anno dei portenti, primavera della Patria". Allorché il 23 marzo 1848, Re Carlo Alberto di Savoia ruppe gli indugi e dichiarò guerra all'Austria ebbe inizio la **1ª Guerra per l'Indipendenza**; la Bandiera che garri alla testa dell'Esercito Sardo-Piemontese fu quella Tricolore con lo stemma sabaudo. Da quel giorno quel Tricolore divenne il vessillo del Regno di Sardegna, che lo conserverà anche dopo la sconfitta del 1849.



"Da quel momento il Tricolore ha guidato in ogni momento la lotta sostenuta dai patrioti del Risorgimento, protesi ad assicurare l'indipendenza nazionale e la libertà per tutti.

Nell'anno 1849, Giuseppe Mazzini riuscì a dar vita alla *Repubblica Romana*, la quale subito adottò il Tricolore con alla sommità dell'asta un'aquila romana.

Con questa e per questa Bandiera il fior fiore della gioventù d'Italia, al seguito del Re Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi si batterono per l'indipendenza e l'unità d'Italia.



Il 18 febbraio 1861 si riunì a Torino il primo Parlamento italiano ed il 14 marzo successivo veniva proclamata la costituzione del Regno d'Italia. Da quel momento la Bandiera italiana, per le Unità Militari, fu quella del Regno Sardo-Piemontese con, posta sopra lo scudo dei Savoia, una corona.

Due grandi e sanguinose guerre ed innumerevoli e molti eventi importanti occorsero, accompagnati dallo sventolio di questo vessillo, fino a quando, il 2 giugno 1946, caduta la Monarchia, veniva proclamata la Repubblica Italiana.



In osservanza dell'Articolo 12 della vigente Costituzione Italiana, che stabilisce che: la Bandiera della Repubblica è il Tricolore Italiano: verde, bianco e rosso a tre bande verticali di uguali dimensioni. Nell'ambito dell'Assemblea Costituente fu sollevata la questione se nel mezzo della banda bianca dovesse essere posto uno stemma. La risposta fu: "La Bandiera ha da essere semplice e nuda, quale fu alle origini e la evocò e la baciò, cinquant'anni fa il Carducci, e così deve essere la Bandiera dell'Italia Repubblicana. Oggi, ovunque, ci sia un sentimento di fiera italianità, c'è un Tricolore siffatto, simbolo della nostra storia, dei sacrifici, delle speranze degli Italiani.

Il Sacrario delle Bandiere al Vittoriano

Il Sacrario delle Bandiere, al "Vittoriano", raccoglie e custodisce le Bandiere di Guerra dei Reparti disciolti, delle Unità navali radiate, nonché le Bandiere degli Istituti Militari e delle Unità appartenenti ai Corpi Armati dello Stato disciolti.

Presso il Sacrario sono custoditi anche vari cimeli, particolarmente importanti relativi alle guerre combattute dalle Forze Armate Italiane, nel corso della storia patria.

Fa parte del complesso anche il sacello del "Milite Ignoto", in cui furono tumulate nel corso d'una solenne cerimonia: il 4 novembre 1921, le spoglie non identificate d'un soldato ignoto caduto nel corso del 1° Conflitto Mondiale, scelte tra undici caduti, morti in fronti diversi.

Al piano superiore, in due ampie gallerie annesse alla Cripta del Milite Ignoto, sono raccolte e custodite, all'interno di grandi vetrine ricavate in nicchie sulle pareti del monumento, le Bandiere di Guerra dei Reparti disciolti dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei vari Corpi Armati dello Stato.

Nel primo salone sono conservate circa 230 Bandiere, nel secondo circa 470, molte delle quali vi furono traslate il 24 maggio 1935, provenienti dal Museo di Castel Sant'Angelo. Il numero delle Bandiere raccolte varia a seguito di ogni ristrutturazione delle Forze Armate.

Tale area fu inaugurata con grande solennità nel 1968, in occasione del Cinquantenario della vittoria nella Prima Guerra Mondiale.



5° Concorso Nazionale Progetto Giovani

In ossequio ad una radicata tradizione, ogni due anni, la Scaligera indice un "Concorso Nazionale Progetto Giovani" dedicato alla Filatelia ed alla Numismatica rivolto ad un determinato argomento o fatto storico.

Nel corso dell'anno 2011, viene indetta la quinta edizione di detto Concorso che è indirizzato agli alunni delle Scuole Primarie ed a quelli delle Scuole Medie di tutta Italia.

Come molto brevemente rappresentato nel numero di novembre 2010 di questo notiziario (115ª Voce Scaligera), si ricorda che gli elaborati a disegno o collage (alunni scuole elementari) ed i temi (alunni scuole medie inferiori), relativamente al 5° Concorso Nazionale Progetto Giovani, riguarderanno il seguente importante argomento: "I 150 anni dell'Unità d'Italia, con particolare riferimento alla Tua Regione". Detti elaborati dovranno giungere all'ente organizzatore, cioè all'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera di Verona entro e non oltre la data del 30 giugno 2011.

Detta iniziativa è stata resa pubblica a suo tempo a mezzo della cartolina a fianco visibile, spedita a molti istituti scolastici, sul cui retro appaiono alcune notizie particolarmente in merito ed a mezzo della rivista mensile "L'informazione del Collezionista". Le Premiazioni dei vincitori (2 premi assoluti, uno per le scuole medie ed uno per le scuole elementari, oltre ad altri 12 premi minori) saranno effettuate sabato 22 ottobre 2011, alle ore 11.00, presso l'area della mostra filatelica, nel padiglione n° 10 dell'Ente Fiera di Verona, dove avrà svolgimento il Convegno Commerciale 117ª VERONAFIL.

Tutti i temi e gli elaborati o collage a disegno giunti alla data indicata saranno visionati e valutati da una commissione composta da due membri dell'Associazione "Scaligera" e due dell'"UNICREDIT CIRCOLO VERONA", presieduta dal dr. Augusto Ferrara, direttore ed editore della rivista filatelica "L'informazione del Collezionista".

Nel corso di questa 116ª Veronafil sarà operativo, come di consueto, uno Stand dedicato al "Progetto Giovani", dove i ragazzi potranno richiedere ogni informazione in merito e ricevere del materiale filatelico in omaggio. L'attenzione per tentare di indirizzare i nostri giovani (e meno... giovani!) al collezionismo filatelico e numismatico è sempre molto sentita nell'ambito dell'Associazione, che promuove incontri nelle scuole con proiezione di buon numero di immagini e dando vita ad un "Laboratorio" di studio sul francobollo e sul modo di collezionarlo correttamente, nelle sue varie forme.



ASSOCIAZIONE FILATELICA
NUMISMATICA SCALIGERA
VERONA

UniCredit
Group
CIRCOLO
VERONA

L'Associazione Filatelica
Numismatica Scaligera
e l'Unicredit Group Circolo Verona
bandiscono il:

**5° Concorso Nazionale
PROGETTO GIOVANI**

Il tema del concorso è:
**I 150 ANNI DELL'UNITÀ
D'ITALIA**
con particolare riferimento
alla tua Regione

Riservato ai ragazzi delle Scuole
Elementari e Medie

L'UNITÀ D'ITALIA

I 150 ANNI DEL

Allo sforzo voluto dal Direttivo della Scaligera si deve aggiungere l'altrettanto importante contributo dell'UNICREDIT CIRCOLO VERONA e della Rivista "L'informazione del Collezionista" oltre al tanto materiale messo a disposizione da alcuni commercianti del settore, in primis la Ditta Vaccari di Vignola (MO) che, assieme alle ditte Bolaffi, Fornasiero, Sartori e Agostinoni, consentono una costante divulgazione dei principi del piccolo collezionismo grazie alla notevole quantità di materiale fornito. Ringraziamo tutti vivamente e caldamente.

Maggiori informazioni ed il bando di concorso completo sono reperibili sul sito internet

www.veronafil.it oppure contattando

AFNS - C.P. 307 - 37121 Verona

Tel. e Fax 045 591086 - 045 8007714

o a mezzo posta e-mail: veronafil@verofil.it





TARiffe SPECIALI PER VERONAFIL

HOTEL WEST POINT ★★★★★

DOSSOBUONO DI VILLAFRANCA (VR) - Via Staffali, 2/A
Tel. 045 8601020 - Fax 045 8600970
www.hotelwestpoint.com - info@hotelwestpoint.com

In zona aeroporto a 10 minuti dalla fiera



HOTEL SUD POINT ★★★

VERONA - Via E. Fermi, 13/B
Tel. 045 8200922 - Fax 045 8200933
www.hotelsudpoint.com - info@hotelsudpoint.com

A 5 minuti dalla fiera e all'uscita del casello di VR Sud



HOTEL MONACO ★★★

VERONA - Via E. Torricelli, 4
Tel. 045 580809 - Fax 045 580734
www.hotelmonacovr.com - info@hotelmonacovr.com

A 5 minuti dalla fiera e all'uscita del casello di VR Sud



HOTEL CRISTALLO ★★★★★

CASTEL D'AZZANO (VR) - Via Scuderlando, 122
Tel. 045 8520932 - Fax 045 8520244
www.cristallovr.com - info@cristallovr.com

A 10 minuti dalla fiera



Tariffe convenzionate per i filatelici su richiesta

IL LAGO DI GARDA

Appunti per una tematica di Storia Postale dell'Unità d'Italia, di Ercolano Gandini

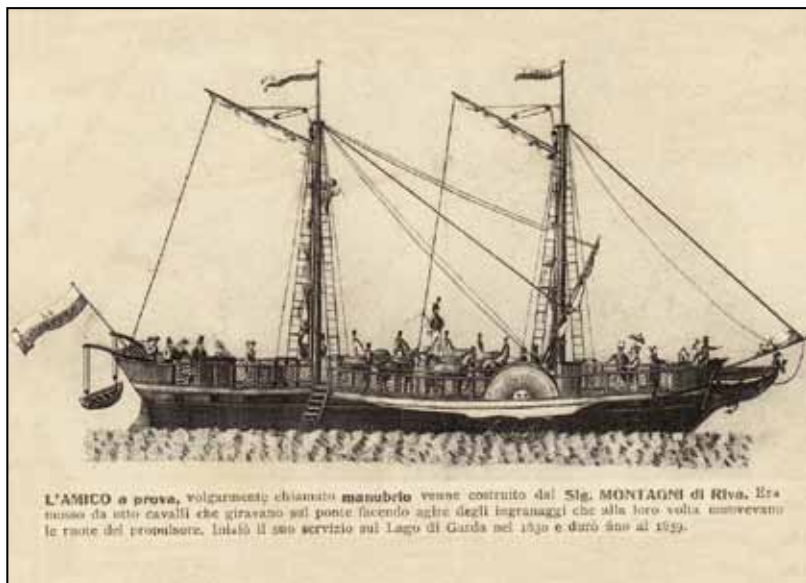
La storia del più vasto lago d'Italia ci permette di conoscere tutte le vicende attraverso le quali si è realizzato il nostro riscatto dalla tirannide delle occupazioni straniere.

Quale primo "amante" del settore che ha pubblicato nel 1975 la Storia Postale dei grandi laghi italiani, contribuito per una più completa conoscenza, mi sento obbligato a tracciare un possibile percorso per i filatelisti che si sentono impegnati nella ricostruzione storico-postale del Risorgimento Italiano, attraverso le vicende accadute sul territorio del grande lago.

Sarà solo una sintesi, perché lo svolgimento del tema richiederebbe uno spazio che il nostro giornale non può mettere a disposizione. Cercheremo ugualmente, però, di avere chiaro il tema che mi sono proposto.

A. Periodo Veneziano (1454-1797).

Dopo la vittoria della "Serenissima" Repubblica di Venezia sul Ducato di Milano, il Benaco diventa un territorio caratterizzato dall'illuminata dominazione veneziana. Filatelicamente si può documentare il periodo con lettere in partenza da Salò e dirette a Venezia: percorso di terra (Salò-Desenzano-Verona-Venezia, con corrieri della Serenissima) o percorso misto (Salò-Lazise-Verona, ecc), cioè lago (Salò e Lazise) e corrieri veneti. Si potrà notare come il differente percorso risulti chiaro dalla tassa diversa, a seconda dei casi, pagata per l'inoltro, leggermente più lieve per il percorso via lago.



L'AMICO a prova, volgarmente chiamato *manubrio*, venne costruito dal Sig. MONTAGNI di Riva. Era mosso da otto cavalli che giravano sul ponte facendo agire degli ingranaggi che alla loro volta muovevano le ruote del propulsore. Iniziò il suo servizio sul Lago di Garda nel 1830 e durò fino al 1839.

B. Periodo Napoleonico (1797-1815).

L'aquila napoleonica impone una struttura nuova in tutto il vasto territorio (Dipartimento del Benaco); si possono, così, trovare lettere di carattere militare con i segni del "Berretto frigio con la scritta: Liberté, Egalité, Fraternité". Lettere splendide, che mirano a raccontare come si svolgevano i traffici sul lago.

Si scoprono le prime barche a vela per il trasporto della posta (vds. Goletta "Giuseppina"). Alcuni Comuni cercano di organizzare il trasporto della corrispondenza a mezzo corrieri o con barche a remi dirette verso le località viciniori.

Le "Calanche" in navigazione. Tante belle letterine che danno il sapore del tempo.

C. Periodo del Lombardo-Veneto (1815-1859).

Distinguerai questo periodo, a sua volta, in tre parti:

- dal 1815 al 1848 (1ª Guerra d'Indipendenza);
- dal 1848, alla nascita dei francobolli;
- dal 1850 al 1859 (2ª Guerra d'Indipendenza).

Il 1º periodo: lo possiamo illustrare con lettere stupende, trasportate da battelli dell'Impresa Mangilli (l'amica a prova, altrimenti chiamato "Sicurezza"), da lettere pre-filateliche con segni identificativi postali I.R.: VAPORI o RIVA VAPORI.

Ci sono manifesti importanti, che illustrano la navigazione. (Vds. Arciduca Ranieri in navigazione, del 1º ottobre 1827).

Il secondo periodo: la 1ª Guerra d'Indipendenza, con lettere scritte dal lago, sul lago o in transito.

Il terzo periodo: la navigazione sul lago, vista attraverso la corrispondenza affrancata con i francobolli.

Esistono annulli rarissimi e bellissimi che illustrano questo periodo di preparazione al riscatto.

Nel 1859, la sponda occidentale (bresciana) viene liberata ed aggregata alla Lombardia. Il lago è libero in parte. Si possono trovare stampe splendide che illustrano l'argomento.



D. Periodo SARDO-ITALIANO (1859-1861).

Parliamo della sponda occidentale, libera e il Periodo AUSTRACO sulla sponda veronese e del Trentino.

Si può orientare la ricerca evidenziando le caratteristiche delle due Amministrazioni Postali che governavano il lago. Interessanti sono le cannoniere francesi donate da Napoleone III, imperatore di Francia.



E. l'Unità d'Italia (1861).

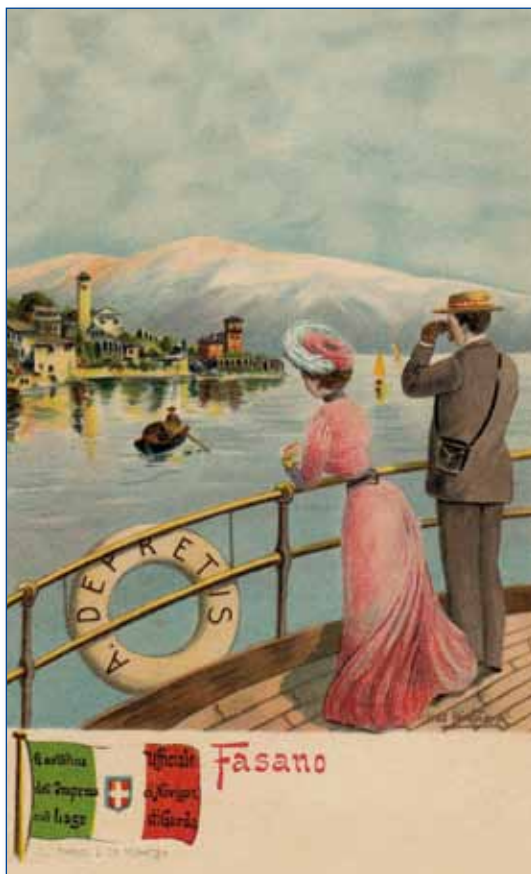
Il lago è ancora in mani austriache (solo la sponda bresciana è libera).

F. La 3ª Guerra per l'Indipendenza Italiana (1866).

Finalmente la sponda orientale è libera. Sono da considerare: la nuova Amministrazione che governa il lago, il Ministero del lavoro, i piroscafi in navigazione, le navi ed i segni postali del tempo sulla corrispondenza che viaggia sui battelli in navigazione, la grandi Compagnie di Navigazione che s'interessano del lago, il movimento turistico (1890). I grandi hotel che si comportano da agenti postali, le splendide cartoline dell'Impresa di navigazione, i grandi manifesti pubblicitari e gli annulli: Servizio Postale sul Lago di Garda, in tutte le fogge.

G. La Grande Guerra 1915-18 sul lago di Garda.

I battelli "Mincio", "Pozzolengo", "Governolo", ecc. la cannoniera "Garda", le verifiche per censura, la regia nave "Italia" che può finalmente entrare libera a Riva del Garda, salutata entusiasticamente dai "Nugoresos", le cartoline postali delle Armate francesi ed inglesi accampate sulle sponde del lago.



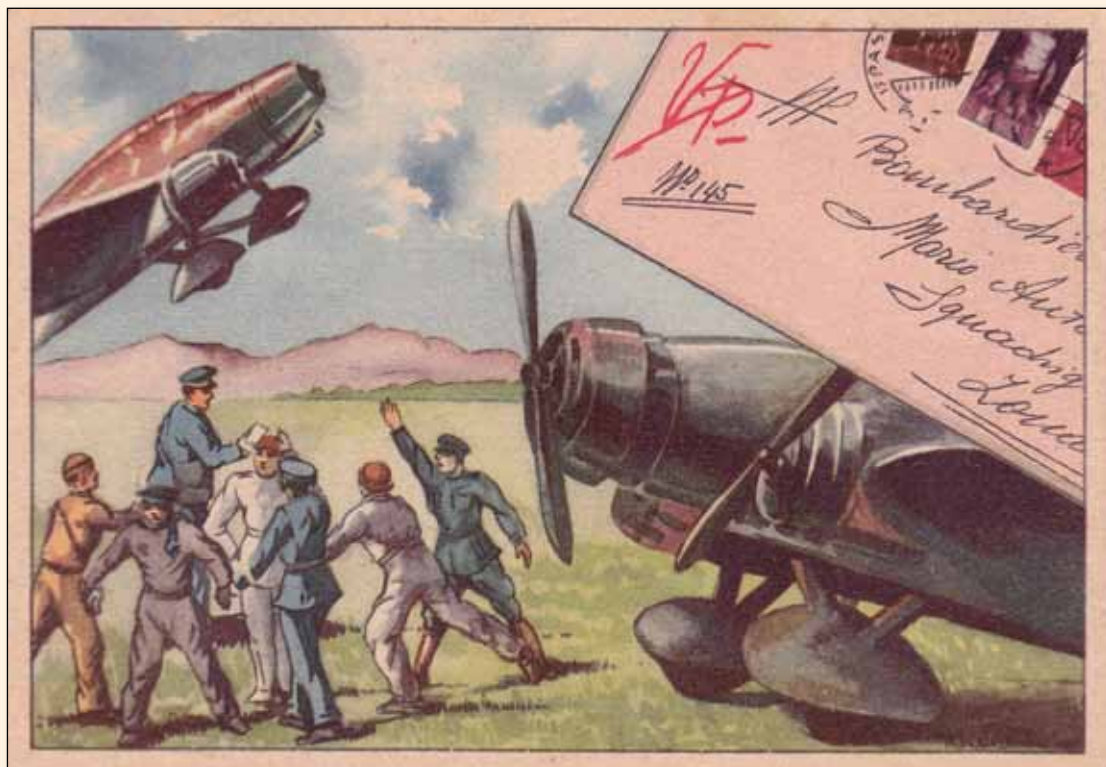
Nel 1918, il Lago di Grada sarà libero interamente: da Riva a Lazise, da Peschiera a Salò: **l'Unità sarà finalmente raggiunta.**

Credetemi, cari amici lettori, Vi troverete impegnati in un discorso che Vi coinvolgerà totalmente e che Vi porterà soddisfazione.

Emiliano Gandini

LA POSTA MILITARE della Regia Aeronautica Italiana

di Sergio Colombini



Questa dissertazione sulla Posta Militare (PM) della Regia Aeronautica si aggiunge ai numerosi trattati presentati su questa rivista dal Gen. Sergio Colombini, profondo ed attento conoscitore della materia.

La storia della Posta spedita dai vari Aeroporti o Basi Aeree situati in territorio metropolitano – ma soprattutto al di là dei confini italiani, nel corso del secondo conflitto mondiale – è avvolta spesso da dubbi, incertezze, per non dire da una bella nebbia: più o meno fitta.

La catalogazione dei vettori postali in partenza, la loro affrancatura e spedizione erano aspetti poco organizzati e difficili da portare alla luce, soprattutto a seguito della grande frammentarietà e mobilità delle Basi Aeroportuali.

Il nostro amico Colombini s'è impegnato a fondo per cercare di dipanare una matassa alquanto ingarbugliata. Non avrà risolto tutto, ma un po' d'ordine è riuscito a farlo.

Lo ringraziamo per questa sua ricerca mondo complessa ed articolata della Posta Militare Italiana, assai poco nota tuttora.



HOTEL MONTEMEZZI

Via Verona, 92 - 37068 Vigasio (Verona) - tel. +39 045 7363566 - fax +39 045 7364888
info@hotelmontemezzi.it - www.hotelmontemezzi.it

Il nuovo Hotel Montemezzi è situato in una posizione tranquilla a pochi km da Verona e dalle maggiori autostrade. Tutte le camere sono dotate di Tv LCD, canali Sky e satellitari in lingua straniera, radio, telefono diretto, internet ADSL, cassaforte, minibar, aria condizionata, phon e set di cortesia. Wi-Fi, ristorante, sala fitness, ampio parcheggio esterno gratuito e garage completano l'ampia offerta di servizi.

PREZZI OTTOBRE 2011 ESCLUSIVI PER VERONAFIL • Doppia uso singola € 62,00 - Doppia € 86,00 - Tripla € 100,00.
Prima colazione a buffet compresa, ristorante interno con menu del Filatelico, garage e parcheggio gratuiti.

CONSULTA DIRETTAMENTE IL SITO DELL'HOTEL www.hotelmontemezzi.it PER ULTERIORI PROMOZIONI PERSONALIZZATE

BUS navetta dell'hotel da e per la FIERA DI VERONA AD ORARI PRESTABILITI E SU PRENOTAZIONE

venditti international plastics

VIP

di Rag. Sergio Venditti

V.I.P. di Rag. Sergio Venditti

Via Augusto Murri 105 - 48018 Faenza (RA)

C.F. VND SRG 82P23 1829 P - P. Iva 02345670398

Tel. 0039 0 546 622665 - Fax 0039 0 546 622957

Web Site: www.vipfaenza.eu - Email: info@vipfaenza.eu

Al servizio del collezionista...



Art. MARENGO

Album per la catalogazione di tutti i Marenghi del mondo

Art. EURO 1

Album per la raccolta delle monete dell'euro fino alla Slovacchia



Novità!

In uscita prossimamente:
Album per la raccolta
tipologica di tutte le monete
in serie dell'Euro
divisa per nazione e anno!!!

Il settore che mi accingo a trattare resta indubbiamente tra i più complessi da descrivere nella Storia Postale Militare. Cercherò pertanto di individuarne i principali aspetti nonché i motivi e le concause delle obiettive difficoltà incontrate nelle ricerche e studi miranti alla catalogazione delle Aerobasi dislocate sul territorio metropolitano, nelle colonie e nelle zone occupate durante il 2° Conflitto Mondiale. L'interesse preminente dei collezionisti sembra appuntarsi sulle vicende belliche sviluppatesi tra il 10 giugno 1940 e l'8 settembre 1943; ricercati sono gli oggetti postali viaggiati, non tanto provenienti dai vari Comandi della Regia Aeronautica, quanto dagli aeroporti di volta in volta armati con i più prestigiosi reparti: Caccia, Caccia Bombardieri, Bombardieri terrestri, Aerosiluranti, Ricognitori, Aerotrasporti, ecc.

Oltre agli aeroporti militari organizzati – talvolta anche per il traffico civile – ve ne furono in gran numero di provvisori o di fortuna, realizzati o acquisiti in circostanze di guerra estremamente flessibili.

Molti di essi armati solo in particolari situazioni operative e successivamente abbandonati o dismessi. L'opera più completa di catalogazione della P.M. della Regia Aeronautica a cui ci si deve riferire è quella di Giuseppe Marchese: *"La Posta Militare Italiana 1939-45"* - Volume 2° - Edizione aprile 2002.

Vi risultano censiti centinaia di aeroporti senza poterne indicare: l'importanza strategica, la durata d'impiego operativo, l'armamento (inteso come dotazione di Squadriglie, Stormi, Gruppi, ecc, delle varie specialità della R.A.). L'incompletezza, ed in minima parte l'inaffidabilità, dei dati riportati è conseguenza di errori di gestione degli elenchi e dei documenti consultati presso l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Aeronautica. Sono state, peraltro, reperite anche altre fonti scoprendo inesattezze e lacune connesse soprattutto all'estrema mobilità operativa (specie negli scacchieri operativi dell'Africa Settentrionale, dell'Africa Orientale e della Russia).

All'inizio della 2ª Guerra Mondiale (e fino a tutto il luglio 1941) gli aeroporti dipendevano dalle Zone Aeree Territoriali (Z.A.T.); all'interno di ogni Z.A.T. gli aeroporti erano numerati, a cominciare dal n° 1 – in progressione (vds. Allegato "A"); Ove A. e 1. stanno per 1ª Z.A.T. e Aeroporto 14 indica quello di San Damiano (PC).



Allegato "A"

Ogni Z.A.T. era collegata, in territorio nazionale, con uno dei concentramenti di P.M. dell'Esercito; le due aree, in verità, non coincidevano ma l'organizzazione tra la P.M. consentiva ai Concentramenti di far pervenire la posta agli aeroporti e di smistare quella da essi originata.

Fuori dal territorio metropolitano furono creati concentramenti nominali per servire i reparti dei rispettivi aeroporti (in particolare: P.M. 3700 in Tripolitania (servì poi la Tunisia) e P.M. 3750 in Cirenaica; per l'Albania, operava la P.M. 3900). Vds. l'Allegato (B), l'Aeroporto 901 era a Tirana.



Allegato "B"

Non furono dotati di annulli speciali, ma utilizzarono quelli degli Uffici di P.M. cui si appoggiavano (nel caso in questione quello di P.M. n° 22).

Per il Corpo Aereo Italiano (C.A.I.) rischierato negli aeroporti del Belgio e di Francia, fu istituito un Ufficio di P.M. apposito (P.M.: 940).

Per la Grecia e nell'Egeo, gli aeroporti si appoggiarono al Concentramento della P.M. 3450 (Bari).

Alcune Z.A.T., dotate di annulli propri, bollavano la corrispondenza in partenza (vds. Allegato "C"), mentre i Concentramenti di P.M. provvedevano allo smistamento ed al collegamento con la Posta Civile.



Allegato "C"

Nel periodo in esame occorre quindi individuare, sull'oggetto postale inviato, il numero della P.M.: (Ufficio Postale o Concentramento), la Z.A.T. di appartenenza amministrativa e, quindi, con un numero arabo attribuito alla base, individuare la località di sua dislocazione.

Dall'agosto 1941, la struttura della Regia Aeronautica viene rinominata; le Z.A.T. diventano S.A. (Squadre Aeree) e gli Aeroporti vengono rinumerati come evidenziato nello specchio in Allegato "D", nella pagina seguente.

Sono stati individuati a parte, una dozzina di aeroporti (specie in Grecia) non inseriti nella classifica di cui all'Allegato "D"; per altri di fortuna non risulta assegnato al-

Giugno 1940-Luglio 1941	Agosto 1941-Settembre 1943	Numerazione	Aeroporti	Concentramento	Dislocazione
Z.A.T.	SQUADRA AEREA	Aeroporti	Censiti	Posta Militare	Concentr.P.M.
Prima	Prima	101-113	13	3200	Bologna
Prima	Prima	131-157	26	3100	Alessadria
Seconda	Seconda	201-265	65	3200	Bologna
Terza	Terza	301-366	66	3200-3300	Bologna-Roma
Quarta	Quarta	401-466	66	3400-3450	Napoli-Bari
Aeronautica Sicilia (Quinta)	Aeronautica Sicilia	501-517	17	3500-3550	Messina-Palermo
Aeronautica Sardegna (Sesta)	Aeronautica Sardegna	601-616	16	3600	Cagliari
Aeronautica Africa Settentrionale	Quinta	701-724	24	3700	Tripoli
Aeronautica Africa Settentrionale	Quinta	751-786	36	3750	Bengasi
Aeronautica Egeo	Aeronautica Egeo	801-807	7	3450	Bari
Aeronautica Albania	Aeronautica Albania	901-918	18	3900	Tirana

Allegato "D"

cun numero distintivo (si ritiene per la breve attività). Confrontando il testo citato è altresì possibile colmare alcune lacune riscontrate nelle registrazioni dell'epoca. In particolare viene proposto:

- **Un elenco di 14 aeroporti** (funzionanti tra giugno e luglio 1941 in Grecia e Croazia) per lo più agganciati al Concentramento 3450: per il breve e verificato periodo d'attività sono da considerarsi "rari".
- **Un elenco di 28 aeroporti nell'A.O.I.** – funzionanti nel primo ed in parte anche nel secondo periodo – anch'essi con valutazioni piuttosto elevate. Erano classificati non con un numero arabo, ma con una lettera; ovvero con una lettera e numero arabo (vds. Allegato "E").

La dicitura K1 Corrisponde all'aeroporto di BERKA (raro annullo circolare nominale) ed il cui numero distintivo successivo sarebbe il 762.

Le suddette eccezioni ci reintroducono al controverso ca-



Allegato "F"



Allegato "E"

pitolo delle valutazioni da attribuire alle corrispondenze viaggiante con la P.M. della R.A.

All'epoca, furono presi in esame i seguenti parametri:

- l'INVIDUZIONE DELLA BASE**, che può essere:
 - manoscritta (in chiaro, ovvero con il numero convenzionale attribuito);
 - evidenziata con annullo circolare (raro): pochi annulli conosciuti;
 - indicata con timbri ad umido circolari, ovvero preferibilmente ovali (vds. Allegato "F").

Nel caso di utilizzo della Posta Civile (nel territorio metropolitano), individuata la provincia in cui opera l'Ufficio PT, si risale alla Z.A.T. (nel secondo periodo S.A.).

b. **PERIODO DI ATTIVITÀ**: gli elenchi esaminati (pieni di aggiunte a penna e di cancellazioni) non consentono, se non in pochissimi casi, di risalire alle date d'inizio, sospensione, ripresa e fine delle relative attività; ci si può aiutare con le date storiche d'inizio, progressione e conclusione, delle operazioni in ciascun Scacchiere o Fronte Operativo. Ciò comporta necessariamente un appiattimento e livellamento delle quotazioni (evidenziata negli specchi esaminati e riportati nell'opera citata).

c. **IMPORTANZA DELLA BASE**: elemento estremamente variabile con l'evolversi delle operazioni.

A maggiore concentramento e rischieramento delle Forze Aeree corrisponde un maggior numero di addetti; altrettanto dicasi nel caso d'intensificazione di determinate attività operative (aerorifornimento, bombardamento terrestre, aerotrasporto di truppe, ecc.).

La maggior parte dei campi d'emergenza per contro richiedeva una minima presenza essenziale di personale aeroportuale.

Per concludere, infine, la panoramica d'un determinato aeroporto, nel corso delle operazioni, può essere affiancato ad Ufficio di P.M. (anche ubicato nella stessa base) diverso dal Concentramento originario.

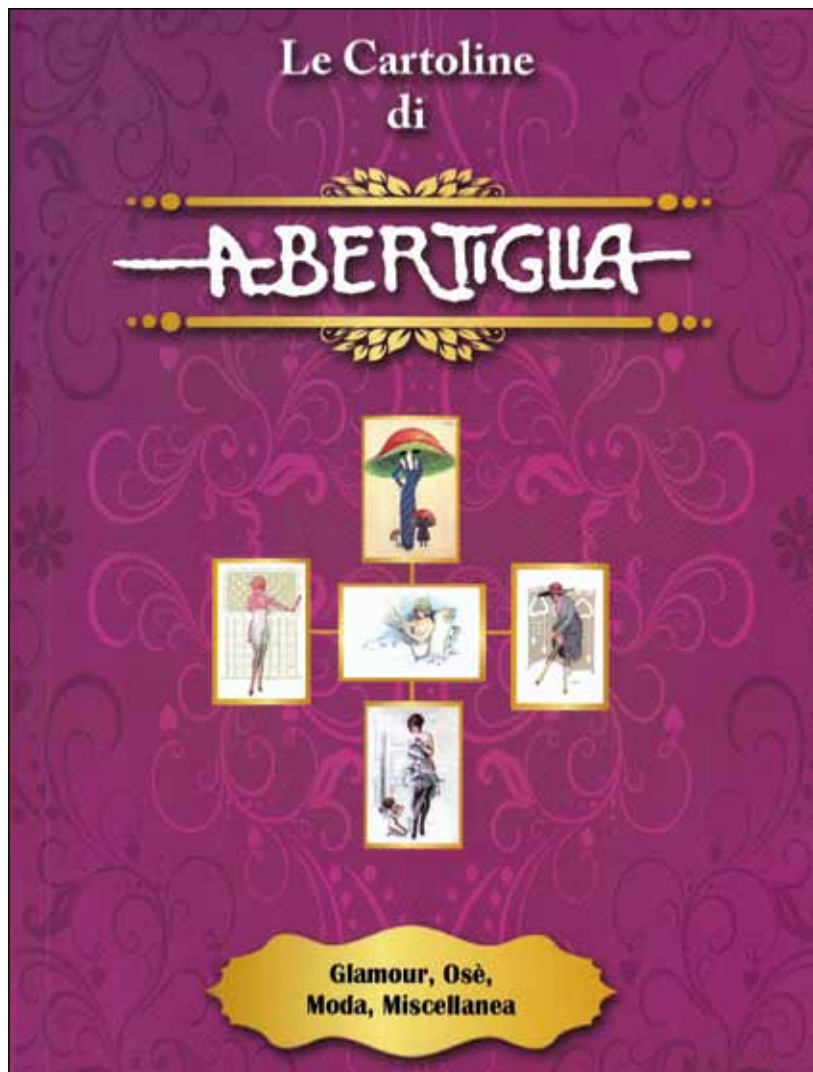
Allo stato sembrerebbero più richiesti, e quindi valutati al meglio, gli oggetti postali provenienti dagli Scacchieri dell'A.O.I. e della Russia e/o da Reparti di Volo della Regia Aeronautica che più si sono distinti e sacrificati nel corso del 2° Conflitto Mondiale.

Sergio Colombini



LE CARTOLINE DI BERTIGLIA PRODOTTE DA CARTOLINA CLUB

di Roberto Rossini



Ecco la copertina del **Catalogo di Bertiglia** n° 5, l'ultimo della serie che illustra con dovizia di particolarità e tante immagini la poderosa opera del Disegnatore Aurelio Bertiglia, nato a Torino nel 1891, che vide per la prima volta i suoi disegni stampati per un calendario (12 disegni impiegati), quando aveva appena 14 anni d'età.

Il fantasioso e... prolifico inchiostatore (circa 3.400 cartoline), lavorò assiduamente per oltre 40 anni nel campo dell'arte applicata all'industria, nell'illustrazione di libri per l'infanzia, per bozzetti di moda, per cartelli pubblici-

tari, disegni di stoffe, quadri e tanto altro.

Il catalogo, in elegante edizione, è stato prodotto, come i precedenti, dal "Cartolina Club", diretto dal Signor Giulio Alsona Bertazzi (011 4310707 o 345 6678181).

Il volume è costituito da 388 pagine cariche di immagini a colori e si articola in quattro parti riguardanti: il Glamour, le cartoline Osè, la Moda e una vasta Miscellanea. Completa l'opera una vasta rassegna degli articoli di stampa che hanno trattato Bertiglia.

Vivi complimenti!

Sistemi di collezionismo

Signoscope T1

Il fili-granoscopio per uso professionale

Cod. art. 9886

€ 198.--



Fogli d'aggiornamenti SAFE – per quasi tutti i paesi del mondo

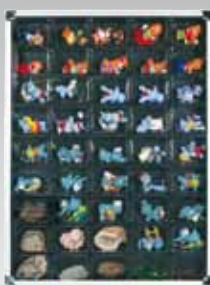


Philalux₃ – Il detettore e controllore universale



Cod. art. 9865
€ 109.00

Per il controllo di francobolli, monete, banconote, titoli ecc.
(con lampada UV – UVC – luce bianca)



Vetrinette in alluminio

disponibili

con diversi scomparti

€ 25,50



Vetrinetta per distintivi

Cod. art. 5866

€ 29.50

Raccoglitore Premium per „Serie Euro”

Con 6 fogli per 30 serie € (da 1C a 2€)
e fogli prestampati.

Cod. art. 7340

€ 23.50



Vetrinette

In legno pregiato – disponibile per monete, distintivi ecc.



Prezzo a vetrinetta € 29.50

Capsule per monete

Misure disponibili (diametro interno):

16,5 – 19 – 20 – 21,5 – 22,5 – 23,5 – 24,5 –

26 – 29,5 – 32,5 – 39 – 41 mm



Confezione da 25 pezzi € 6.00

Valigetta per monete in alluminio

Completa di 6 vassoi per monete con diverso diametro

Cod. art. 176

€ 24.00



Catalogo gratis a richiesta



SAFE Concessionaria per l'Italia

Ditta STEINER MICHAEL, Agumes 35a

39026 PRATO ALLO STELVIO (BZ)

Tel. : 0473/616506 - Fax: 0473/618500

e-mail: info@postcard-shop.com - www.safe-italia.com

Novità!!

Visitate nostro online-shop

www.safe-italia.com

Il 20 centesimi cambia colore

Evoluzione del L26

di Enrico Meliàdò

Come promesso o minacciato, a seconda dei punti di vista del Lettore, riprendiamo quanto annunciato alla fine del mio articolo apparso su questo notiziario "La Voce Scaligera" in occasione della 113ª Veronafil, del dicembre 2009.

Facciamo un piccolo riassunto della puntata precedente, evidenziando solo le date interessanti ovvero: 15 aprile 1867, prima data nota per l'uso del 20 cent. detto "*Bigola*", e 31 agosto 1877 ultimo giorno d'uso decretato.

Dal 1° agosto 1877 c'è l'entrata in commercio del nuovo valore da 20 cent. con colore diverso, che avrà validità di servizio fino al 31 dicembre 1889.



Fig. 2 - Collezione Meliàdò



Fig. 1 - Collezione Meliàdò

Pertanto, per ben 30 giorni, i due valori ebbero validità contemporanea. Premesso che non sono mai riuscito a vedere una busta affrancata con entrambi i due bolli, credo si tratti d'una rarità assoluta, ammesso che ne esistano. Ho però in collezione i due bolli, usati nella stessa data da due Uffici diversi e tra loro assai lontani.

La busta della figura n° 1 non presenta caratteristiche salienti; siamo al 5 agosto del 1877, lontani dalla fine della validità d'uso stabilita.

La busta della figura n° 2 riporta la stessa data della precedente, però in questo caso risulta essere il 5° giorno d'uso del francobollo.

L'interesse nasce non solo dall'analogia della data, ma anche dalla capacità del "Sistema

Poste" dell'epoca di rifornire celermente gli Uffici su tutto il territorio del Regno.

Dobbiamo tener ben presenti le direttive emanate con il Regio Decreto del 1° luglio 1877, n° 3920, Art. 2, il quale prevede che dalla sera del giorno 31 agosto 1877, i francobolli "*di vecchio modello non dovranno più essere posti in circolazione*" e per tutto il mese di settembre: "*Si dovranno cambiare ai rivenditori ed al pubblico*" le eventuali rimanenze.

Tali rimanenze saranno, poi, fatte pervenire – sia in fogli che in spezzettature – nel Magazzino di Deposito delle carte valori, il quale nel mese seguente (ovvero novembre 1877), "*procederà all'annullamento... mediante abbruciamento dei francobolli stessi*".



Fig. 3 - 28 settembre 1877 - Collezione Meliàdò

Anche se i privati non sempre furono troppo... solerti (vds. figura n° 3)!

Pertanto, se è lecito ritenere che ad Avellino il fornitore avesse già esaurito le scorte del 20 cent. "*vecchio modello*" almeno un paio di giorni prima – fatto non casuale se si considera l'attenzione che gli addetti al Servizio Postale dovevano, per obbligo, riporre alla giacenza ed alle scorte – analizzando con attenzione il flusso di richieste per il taglio di esame.

Si preferì, pertanto, esaurire le scorte con largo anticipo anziché restituirle, evitando così un inutile spreco di denaro. A Vicenza, nel contempo, le scorte non erano esaurite e si continuò ad usare il 20 cent. "Turchino", così come in gran parte del Veneto e della Lombardia.



Fig. 4

Analizziamo con maggior attenzione la busta di cui alla figura n° 2; d'acchito, riceviamo l'impressione che la colorazione non sia perfettamente riuscita, risulta pesante e non pone in rilievo le caratteristiche dei contorni, colpa forse della poca dimestichezza col nuovo colore e probabilmente della tipologia chimica del colore stesso.

Ai tempi non esisteva una vera Industria Italiana dedicata ai colori di stampa, si preferiva servirsi ancora, come fornitore ufficiale, dei F.lli De La Rue.

Se usiamo la lente d'ingrandimento possiamo poi notare le piccole ma significative modifiche apportate alle nuove tavole approntate con nuovo conio originale; lavoro certosino che il prof. Bigola fece fare al Suo allievo prediletto Enrico Repettati, il quale fino a quel momento era specializzato soprattutto in fregi e diciture.

La più macroscopica è l'ombreggiatura sotto il mento del Re in vignetta, completamente assente nel nuovo modello (vds. figura n° 4). Altre differenze eviden-

ti sono la punta della barba ed il fondello di sicurezza. La vita del "20 cent. ocra arancio" si protrae fino al 31 dicembre dell'anno 1889; esso veniva stampato in fogli di 400 esemplari con filigrana corona, suddivisi in 4 gruppi da 100 pezzi, con dentellatura 14.

Dal punto di vista collezionistico non è un francobollo particolarmente ambito e, per quanto riguarda la Storia Postale, difficilmente lo troviamo abbinato a timbrature di particolare pregio o rilevanza.

Discorso diverso va fatto per quartine o strisce composte da quattro o cinque esemplari, regolarmente viaggiare.

Nella figura n° 5 possiamo confrontare la tipologia di stampa nel corso degli anni che pur rimanendo di tipo tipografico si stabilizzò nel risultato finale.

Questo breve scritto non vuol essere un trattato e non ha alcuna pretesa se non quella di stimolare il lettore ad approfondire la materia.

Da notare che mentre da un lato si bruciavano milioni di francobolli, dall'altro se ne sovrastampavano altri milioni altrettanto fuori corso per evitare sprechi. Stiamo parlando di 125 milioni di bolli di servizio trasformati in provvisori per le stampe, secondo il dettaglio del Regio Decreto n° 4185, del 16 dicembre 1877.

Infatti quei bolli, essendo tutti dello stesso colore, verranno ridotti allo stesso valore applicando semplicemente un gruppo di barrette orizzontali, ondulate, al centro, al fine di coprire il vecchio valore e ponendo

in basso la scritta "2C"; operazione semplice e poco costosa: bastava infatti una sola tavola di sovrastampa. Chissà se questo potrebbe diventare l'argomento per una terza puntata.

Intanto grazie a tutti per la pazienza.



Fig. 5

In compagnia di San Maurizio, patrono

di Piero Ambrosini

Durante la manifestazione di novembre della 115ª Veronafil, in un momento di tranquillità (Ndr.: *piuttosto... raro, direi!*), mi sono messo a girovagare nel settore dedicato alle cartoline d'epoca alla ricerca di materiale e curiosità sugli Alpini.

Da un commerciante, tra l'altro molto ben "assortito" di pezzi che ritengo interessanti per la mia collezione, ho trovato una singolare cartolina, pubblicitaria, di una marca di cioccolato francese, che rappresenta S. Maurizio.



Per chi non ne fosse a conoscenza, S. Maurizio è il protettore del Corpo degli Alpini; mentre S. Barbara è la protettrice degli Artiglieri da Montagna e dei Vigili del Fuoco, dei Marinai, dei Genieri, ecc. Immediatamente mi sono chiesto che ci faceva San Maurizio su detta pubblicità ma, soprattutto, non riuscivo a comprendere perché fossero rappresentati dei soldati francesi (fanti?) ed i tintori e commercianti di tessuto e pellame in generale. Ho cominciato a chiedere a destra e a manca notizie in merito: nessuno mi sapeva dare una spiegazione attendibile e plausibile a quanto io stavo cercando. Ecco allora che, collegatomi con il mio computer su internet, ho fatto delle interessanti, ed anche logiche se vogliamo, scoperte.

Innanzitutto ho scoperto che l'azienda produttrice di questa cartolina, "Le Chocolat IBLED de Mondicourt-Paris" ha prodotto una serie vasta e completa di materiale pubblicitario dedicato sia alle arti e mestieri che ai Santi protettori.

Per cui San Maurizio, di cui pensavo avesse l'esclusiva nel proteggere noi Alpini, è anche il protettore dei Fanti francesi (Ndr.: *Presidente Sarkozy permettendo, naturalmente!*).

Per coloro che non ne fossero a conoscenza, bisogna ricordare che egli è sepolto a Saint Maurice, la storica Agauno in Francia, dove è molto venerato.

Per dovere di cronaca si deve menzionare che, nel 286 d.C., San Maurizio era un "Primicerius", ossia un Ufficia-

le Comandante di Legione (in particolare della *Legione Tebea*), che si rifiutò di eseguire un sacrificio umano propiziatorio impartitogli da Massimiano, suo Comandante, contro i cristiani che vi risiedevano, poiché egli stesso e gran parte della sua Legione erano cristiani.

Al rifiuto dell'obbedienza, Massimiano ordinò che ogni dieci soldati doveva esserne ucciso uno.

Ecco che vi fu una prima decimazione cui seguì successivamente una seconda, per poi concludersi con la decapitazione dei rimanenti componenti della Legione in questione.

Ma le curiosità non finiscono qui. Infatti, si viene anche a scoprire che egli è anche il protettore dei Tintori e dei Commercianti di tessuto e pellame!

Bellissima e singolare scoperta per me, poiché il sottoscritto è sempre stato un commerciante specializzato nel settore tessile abbigliamento che non sapeva affatto di questo suo... Protettore!

Se poi vogliamo metterci la mitica ciliegina sulla torta ecco che è anche il Santo venerato dai soldati francesi. Possiamo pertanto concludere affermando che egli è un Santo... polivalente; speriamo che valga anche per ogni stagione, anche se come dicevano i nostri genitori e nonni: "Meglio un Santo in terra che cento in paradiso", ed in un momento così difficile e travagliato, non si può che non esserne d'accordo! Cordialità.



Mi piace portare alla visione la lettera raccomandata sotto rappresentata, "caricata" di una bella affrancatura, partita il 2 luglio 1949 e giunta a Padova due mesi dopo. È diretta all'allora Maggiore degli Alpini Aldo Rasero, grande storiografo e cultore della "Naja Alpina", forse grazie anche ai buoni uffici di... San Maurizio.

L'avrà spedita Lui? I francobolli recitano: "Mauritius". Ma no: è stata spedita dall'Isola di Mauritius (che non è... affatto santa); perché: se l'avesse spedita il Santo Patrono non ci avrebbe messo due mesi per arrivare, essendo "Posta Santificata", portata da un "Cherubino".

R.R.



HOTEL SACCARDI QUADRANTE EUROPA



Via Ciro Ferrari 8 - 37066 Caselle di Sommacampagna (Verona)
Tel. 045.8581400 - Fax 045.8581402 - www.hotelsaccardi.it - info@hotelsaccardi.it

2 km dall'Aeroporto Catullo – servizio transfer gratuito
camere insonorizzate – centro congressi – area relax con piscina
interna ed esterna – sauna – bagno turco e palestra

A 7 KM DALLA FIERA. Bus navetta da/per la fiera.
OFFERTA SPECIALE VERONAFIL doppia uso singola € 69,00
doppia € 89,00 – tripla € 119,00. Colazione compresa



HOTEL ITALIA

Via G. Mameli 58/66 - 37126 Verona - Tel. 045.918088 - Fax 045.8348028
www.hotelitaliaverona.it - info@hotelitaliaverona.it

In centro città in zona residenziale a due passi dal Teatro Romano
garage – sala congressi

A 5 KM DALLA FIERA.

OFFERTA SPECIALE VERONAFIL singola € 65,00 - doppia uso singola € 75,00
doppia € 90,00 – tripla € 110,00. Colazione compresa

Franco scrivimi un articolo: un grande perito numismatico ci ha lasciati

di Franco Pezzi

Un'occasione persa

Quando svolgevo il Servizio Militare di Leva mi hanno insegnato più volte che per facilitare la vittoria bisogna "fiaccare" il nemico. Anticamente, per conquistare castelli o fortezze senza perdere troppi soldati li assediavano e così, anche per fame o malattia – in molti casi e dopo periodi più o meno lunghi – gli assediati erano "fiaccati" e pertanto s'arrendevano o venivano facilmente sconfitti. Io, nella speranza di "fiaccare" il Gen. Rossini e nella speranza di sentirlo dire, prima o dopo: *"Franco scrivimi, mi hai rotto, smetti di scrivere"*, ho adottato il metodo contrario. Quando mi dice metti poche fotografie io gliene metto tante; quando mi dice di metterne tante allora le riduco. Ultimamente mi continua a dire che, per ragioni di spazio, devo ridurre gli articoli a due, tre pagine; allora io ho cominciato ad allungarli.

Il risultato? A tutt'oggi la frase attesa non è stata ancora pronunciata, ma credo che stia maturando, perché in questo ultimo periodo ho notato i primi segni che indicano che il Gen. Rossini sta cominciando ad innervosirsi. Questi segni sono evidenti osservando l'ultimo numero di *"La Voce Scaligera"* dove, forse a causa dei primi segni di "Fiacchezza" è incappato in una serie di errori ed omissioni che sintetizzo: ha omesso il titolo che contraddistingue le mie ricerche: *"Franco scrivimi un articolo"*, poi ha dimenticato una riga in una frase (pag. 33) che va letta, correttamente così: *"Se vi capita d'acquistare questo tipo di moneta, occhio allo '0' perché questo potrebbe essere l'unica zona 'falsa' della moneta in trattazione"*. Infine: Uditeli! Uditeli! Forse stanco di sentirmi m'ha cambiato nome, variandolo da Franco a Gianfranco, nulla di male se non fosse che ora molti lettori, pensando che Franco sia un diminutivo, ritengono di farmi cosa gradita chiamandomi "Gianfranco".

Qui lo dico e lo ripeto: io ero e rimango Franco.

Per quanto sopra e senza aspettare la sua "resa incondizionata", oggi mi sento di dire: *"Caro Generale, visto come sono andate le cose da oggi la mia carriera di 'giornalista' finisce qui!"*

Ma non posso farlo perché qualche tempo fa è scomparso, d'improvviso, un mio caro amico che voglio ricordare a mezzo delle pagine di questo notiziario, ricordandolo agli amici comuni.

Pertanto, il mio proposito, come dice il titolo è: **"UN'OCASIONE PERDUTA"**.

Un grande perito numismatico ci ha lasciati

Alcuni amici che lo conoscevano, hanno già scritto su questo argomento ma, nonostante siano già trascorsi alcuni mesi, sento il dovere di farlo anch'io.

Il giorno 10 ottobre 2010 mi arrivò un "SMS" con scritto, laconicamente: *"È morto Angelo Bazzoni"*.

Chi era Angelo Bazzoni (per gli amici "Angelino" o "Bazzi")?

Ebbene era una persona che come ogni essere umano, non era privo di difetti; ma era solare e sempre col sorriso sulle labbra: onesto, affidabile, sempre disponibile a dispensare, gratuitamente, preziosi pareri e consigli. Era della massima cordialità.

Sulla cordialità, qualcuno potrebbe obiettare perché, anche Angelino, come tutti, se incontrava una persona che, per motivi vari, non gli andava a genio, con costui egli era scorbutico. Nessuno, però può smentirmi nell'affermare che era un grande conoscitore (io lo ritengo il migliore) della monetazione *"Contemporanea"* e *"Decimale"*.

Quello che gli dava una marcia in più era che, nonostante la sua

infinita conoscenza, era dotato (cosa molto rara) d'una grande modestia. Era sempre disposto a confrontarsi e, se dimostrato, era pronto ad ammettere una sua eventuale lacuna nella conoscenza. Per migliorarsi era sempre disponibile ad imparare qualcosa di nuovo, anche da persone come me, che ho una conoscenza numismatica decisamente inferiore alla sua.

Conosco periti numismatici con meno conoscenza di Lui, ma dotati d'una superbia ben superiore che, quando ho avuto l'occasione di dire loro che determinate monete erano "Patacche", in contrapposizione al loro giudizio, qualcuno mi ha liquidato dicendomi: *"Il perito sono io e vedrai che quella moneta qualcuno la comprerà"*.

Effettivamente molte volte è stato così, però è necessario ricordarsi che quando si vendono "patacche" spesso queste agiscono come un boomerang, col tempo generalmente ritornano al mittente, portandosi dietro le logiche e immaginabili conseguenze.

"Angelino" no, non faceva così. Quando le nostre opinioni erano in contrasto mi diceva: *"Me lo puoi dimostrare?"*. E a questo punto iniziava il dialogo.

Detto così, sembra che io sia stato il suo maestro, ma non è vero. Anzi, i nostri incontri erano così radi (5-6 volte l'anno, in occasione dei principali convegni) che credo non conoscesse bene neanche il mio nome.

Infatti, da sempre, quando ci incontravamo mi salutava con uno squillante *"Ciao amico"*, e quando parlava di me con altri m'indicava come: *"Quello alto che abita sul lago di Garda!"*

Sovente ero io che andavo da Lui a chiedere consiglio o conferma su qualche "pezzo" sul quale nutrivo dubbi e non riuscivo a trovare una risposta certa.



Di tutte le volte che ho avuto bisogno di Lui, amo ricordarne una avvenuta circa 25 anni fa. Il tutto ebbe inizio con la mia decisione di divulgare al mondo numismatico l'esistenza in commercio di esemplari del **£. 20 del 1928** detto "**Cappellone**" o "**Elmetto**" abilmente contraffatti, dei quali io ne possedevo già due esemplari reperiti in altrettante collezioni ed altri li avevo notati in circolazione.



£. 20 – 1928 "**ELMETTO**".

METALLO: Argento 600/00 - **DIAMETRO:** mm.35,5.
PESO: g. 20. - **CONTORNO:** Rigato. (Coll. privata).

D / VITT . EM . III . RE

Semibusto volto a sinistra, elmato ed in uniforme
ROMAGNOLI//A. MOTTI. INC.

R / ITALIA. Fascio Littorio con, nella legatura
MCMXXVIII, sopra, e MCMXXVIII/AVI.

Dietro la nuca: G. - A sinistra: L//20//R, a destra
nella scure, "MEGLIO./VIVERE.VN//GIORNO.DA.
LEONE.CHE CENTO./ANNI.DA.PE//CORA.

La mia intenzione era di fare pubblicare l'immagine di queste due monete su una rivista di settore, così da renderli pubblici e rallentarne lo spaccio; per fare ciò mi sono recato al Convegno di Padova dove, su appuntamento, mi sono incontrato con un editore (che è anche Perito numismatico), di una nota rivista numismatica. Dopo i soliti convenevoli, gli ho mostrato le due monete; Lui, dopo un attento esame mi chiese se ero certo che le monete fossero false, perché per Lui erano autentiche. Alla mia decisa risposta affermativa, mi propose di andare in uno Stand Numismatico per poter reperire qualche esemplare della stessa moneta onde poter fare dei confronti. (1) Lo Stand era gestito da un amico comune il quale, molto incuriosito, ci mise a disposizione tre esemplari della moneta in esame, però di conservazioni molto diverse dai miei; pertanto non è stato possibile (per Lui) dissipare il dubbio. A questo punto la curiosità aumentava ed assieme alla curiosità aumentava anche il pubblico, ansioso di conoscere il risultato, tanto che pur di raggiungere un verdetto unanime, ben presto le monete recuperate per fare il confronto superarono la decina di esemplari. Presi dalla foga, tutti toccavano e studiavano queste monete e tutti pronunciavano il loro parere che non è mai stato unanime. Ad un certo punto l'editore con una esclamazione non ripetibile disse: ... *adesso quali sono le monete false e quelle autentiche?* Gelo di tutti!

In quel momento ho letto negli occhi dei presenti, in particolare di quelli che avevano fornito monete per fare il confronto, la preoccupazione di come fare a dare una giusta paternità ai numerosi esemplari sparsi sul tavolo. Io, con molta

sicurezza, visto che i miei esemplari li avevo studiati per ore, quindi li conoscevo nei minimi particolari, dissi: "*Questi sono i miei due, adesso arrangiatevi a trovare i vostri*". Terminata l'avventura, l'editore convinto (?), mi chiese di lasciargli in deposito le due monete per poterle studiare meglio, fotografarle, descriverle ed in seguito pubblicarle; rimanendo d'accordo che me le avrebbe restituite in occasione del Convegno di Verona.

Trascorsi alcuni mesi, come da accordo, ci siamo incontrati alla "Veronafil" dove mi ha restituito le monete; ansioso di vederle pubblicate gli chiesi per quando era prevista l'uscita dell'articolo, Lui rispose: "*Non lo pubblico; non lo pubblico perché ho guardato attentamente questi esemplari ed a mio parere sono autentici pertanto non ho motivo di pubblicarlo*".

Sentito ciò gli dissi: "*Va bene, visto che Lei le ritiene autentiche, mi faccia una offerta che gliele cedo*". Lui mi rispose: "*Queste monete non le acquisto perché lei mi dice che sono false, ma se fosse un'altra persona a propormele le acquisterei*".

Dopo questo colloquio me ne sono andato molto confuso; confuso perché il mio giudizio era stato contestato da un perito numismatico che giornalmente aveva a che fare con monete, mentre io me ne occupavo saltuariamente, pertanto con minore competenza.

A questo punto la mia certezza cominciò a vacillare, il dubbio cominciò a farsi strada e cominciai a chiedermi: "*E se mi fossi sbagliato? Se effettivamente le monete sono autentiche?*"

Avevo bisogno di una risposta certa! Così mi recai al tavolo di "Angelino" che come al solito mi accolse con un largo sorriso, il sigaro in mano (a quel tempo nei locali pubblici si poteva fumare), ed il rituale "Ciao amico".

Senza esitare gli misi davanti le due monete chiedendogli: "*Cosa ne dici?*" Le guardò e dopo un attimo me ne restituì una dicendomi: questa è falsa, dopodiché si concentrò sulla seconda, la studiò in tutte le sue parti per un buon dieci minuti, poi me la restituì dicendomi: è falsa anche questa ma è fatta talmente bene che se la "ripàtini" un poco, (2) la potresti vendere tranquillamente che nessuno se ne accorgerebbe.

A questa affermazione gli risposi che non avevo nessuna intenzione di "fregare" nessuno, a me bastava avere avuto conferma e che, nonostante il parere contrario di tanti "Santoni", avevo ragione io.

Sono certo che questo è stato il momento in cui gli sono entrato maggiormente in simpatia e in me è aumentata la stima sulla sua professionalità perché nel giudicare le monete non ha avuto dubbi, il suo giudizio è stato deciso senza un "ma" o un "forse", e se un esemplare lo ha impegnato maggiormente è perché non si trattava di un "falso" moderno, ma di un falso "d'epoca" (3) che aveva circolato regolarmente.

Probabilmente questa moneta arrivata nelle mani di qualche numismatico poco corretto, accortosi egli che il "pezzo" era falso, con l'ausilio di un "bulino", ha rifatto alcuni particolari della moneta stessa, come i baffi ed i capelli dell'immagine di Vittorio Emanuele III ed altri particolari presenti su di essa.

Queste manipolazioni fatte ad arte, hanno reso difficile la corretta lettura della moneta mettendo in seria difficoltà tanti collezionisti ed operatori. (4)



*N. 2 esemplari "FALSI" del L. 20 "ELMETTO".
L'esemplare di sinistra presenta la dicitura "FALSA"
in "incuso". Si tratta di un "FALSO D'EPOCA"
fatto talmente bene che, a suo tempo,
ha circolato liberamente assieme alle consorelle
autentiche; finché un esperto di qualche banca,
accortosi della truffa, ha inviato la moneta alla "Banca
Centrale" dove, con una apposita pressa, è stata
"marchiata" impedendo per sempre che potesse
ritornare in circolazione. (Collez. privata)*

Questa è stata una simpatica esperienza con "Angelino" protagonista; ne potrei citare molte altre non meno interessanti, ma devo concludere e voglio farlo col dire: ciao "Angelino" mi mancherai come mancherai a tutti i nostri comuni amici e sono certo che mancherai a tutto il mondo numismatico che è rimasto orfano di un **GRANDE ESPERTO**.

CONSIGLI PER GLI ACQUISTI

Questa moneta, per la particolarità del grosso "fascio" e del "motto" presenti sul "rovescio" è resa molto significativa ed apprezzata; non solo dai numismatici tradizionali, ma anche dai collezionisti di testimonianze riguardanti la 1ª Guerra Mondiale, e dai "nostalgici" del periodo fascista; ciò ne aumenta la richiesta e di conseguenza anche il valore commerciale.

Si sa, nel nostro settore (e non solo), quando una moneta è ricercata, purtroppo quasi sempre viene falsificata. Attraverso queste righe cerco di dare alcuni consigli "base" per non incappare in questi "falsi".

Tralascio di descrivere i "riconi" e le "imitazioni" prodotti in metallo povero ricoperto d'argento, perché facilmente riconoscibili e prendo in considerazione quegli esemplari considerati "insidiosi".

Oltre a quello consigliato in precedenza (vedi anche le pubblicazioni precedenti), quando avete una moneta "dubbia"; o perché si presenta con un metallo troppo lucido (se non è un esemplare in condizioni FDC assoluto), o perché troppo sporco da renderne difficile la "lettura" dei particolari:

(a) Con l'aiuto di una bilancia di precisione, controllate il peso che deve essere uguale o leggermente inferiore (a secondo dell'usura della moneta in esame), a quello ufficiale. Il riscontro di un peso superiore o fortemente inferiore denuncia la presenza di una lega metallica non corrispondente a quella ufficiale, pertanto la moneta probabilmente è falsa.

(b) Una caratteristica di queste monete è costituita da una anomalia riscontrabile nel nome di chi ideò i bozzetti; posizionato vicino al bordo del rovescio.

Tale anomalia è costituita dalla lettera "**L**" di "ROMA-GNOLI", la quale a causa di una rottura del "conio", si presenta incompleta. Tale carenza è riscontrabile sull'astina orizzontale che compone la "**L**" che, anziché essere in rilievo come tutto il resto, si presenta sotto forma di un taglio in "incuso"; pertanto la "**L**" degli esemplari autentici è visibile con l'astina verticale in "rilievo" e quella orizzontale in "incuso".

Nei "falsi", questa "**L**", a volte è presente completamente in "rilievo" ed a volte con la parte orizzontale completamente mancante, pertanto, in quella posizione il tondello si presenta piano.

Non mancano casi dove il falsario ha cercato di imitare anche il famoso taglietto in "incuso", ma generalmente si presenta in forma grossolana quindi abbastanza facile da smascherare.

ATTENZIONE: mentre la "**L**" con la parte orizzontale mancante (senza il taglietto in "incuso"), è prova di "falso" al 100%, gli esemplari con l'astina in rilievo lo sono al 90%, infatti esistono rari esemplari sicuramente autentici; quelli prodotti prima che il conio si deteriorasse, pertanto con la "**L**" completa.



PARTICOLARE.

In alto a sinistra: moneta autentica con la "**L**" che presenta l'astina orizzontale in "incuso".

In alto a destra: esemplare falso, con la "**L**" tutta in "rilievo".

A sinistra: altro falso, con la parte orizzontale della "**L**" "piana".



(c) Osservate attentamente la "**M**" del "millesimo" scritto con numeri romani e presente sulla base del "fascio": se tale "**M**" è fortemente tagliata dal bordo della moneta, l'esemplare è "falso".



PARTICOLARE

A sinistra: moneta originale con la "M" (vicina al bordo), regolare.

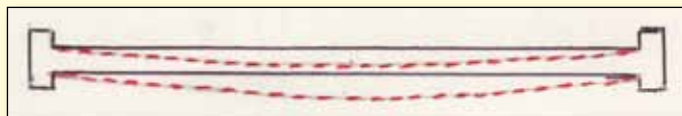
A destra: falso con la "M" fortemente tagliata dal bordo della moneta.

ALTRI CONSIGLI (validi per tutte le monete).

(d) Controllate attentamente la "perlinatura" presente vicino ai "bordi"; nei "falsi", per la difficoltà di centratura fra il "conio" del "Diritto" con quello del "Rovescio", molte volte questa si presenta irregolare ed in alcuni punti è "tagliata" dal bordo.

(e) Osservate attentamente le due "facce" della moneta, queste si devono presentare "piane" e regolari e non "bombate".

Quando ci si imbatte in una moneta con i piani "bombati", (in particolare per quelle emesse dal periodo contemporaneo in poi), generalmente siamo in presenza di un "falso".



PARTICOLARE

— NERO = piano della moneta regolare.

-- ROSSO = piano della moneta "bombato"

(f) Osservate attentamente le "scritte" impresse sulla moneta; queste devono presentare dei rilievi piani e spigolosi, (più la moneta è di alta conservazione e più i rilievi devono presentarsi "taglianti").

Le raffigurazioni devono essere ben incise e definite nei minimi particolari. Se ci capita una moneta che non ha questi requisiti, o si è in presenza di un "conio stanco", (5) oppure è "falsa".



PARTICOLARE

Cent. 5 – 1942 "IMPERO".

L'esemplare a sinistra è stato prodotto con un "Conio" in buono stato, pertanto la moneta si presenta ben incisa e "leggibile" in tutte le sue parti.

Quello a destra; nonostante la lucentezza del metallo denuncia che la moneta ha circolato pochissimo, presenta le scritte e le immagini confuse (in gergo numismatico "evanescenti"); ciò è prova che la moneta è frutto di un "Conio stanco".

(g) Per le monete con contorno "rigato": se avete una moneta sicuramente autentica del tipo che volete controllare, unite le due monete avendo cura di mettere in corrispondenza i dentelli della "rigatura", fatta questa operazione, fate ruotare lentamente le due monete senza perdere di vista le "astine" che formano la "rigatura": se ad un certo punto queste non corrispondono più, salvo casi particolari, una delle due monete è FALSA.

PER ORA, BUONA CACCIA!

(1) L'operazione di identificazione di un "falso" è facilitata mettendo a confronto un esemplare sicuramente autentico con quello "dubbio", ed è maggiormente facilitata se gli esemplari messi a confronto hanno una conservazione analoga.

(2) Per vari motivi, a volte le monete vengono sottoposte ad una radicale pulizia (lavate), questa operazione toglie decisamente la sporcizia, ma anche la patina originale venutasi a formare col tempo. Con un lavaggio "pesante" si mettono a nudo tutti i particolari, ma purtroppo anche i difetti presenti sulla moneta stessa.

Per ricoprire questi difetti, (a volte, anche in casi di monete non lavate), ci sono collezionisti ecc. che sottopongono tali esemplari a dei procedimenti che variano a seconda del metallo, con lo scopo di ricreare una patina artificiale che ricopra parzialmente questi difetti.

(3) La differenza fra un falso numismatico ed un falso d'epoca è che il primo è prodotto in qualsiasi periodo di tempo, allo scopo di frodare ignari collezionisti, mentre il secondo è stato fatto all'epoca in cui la moneta riprodotta circolava regolarmente ed il falso aveva la stessa funzione della moneta autentica; cioè veniva usata per le normali transazioni.

(4) È importante sapere che il riconoscimento dell'autenticità di determinate monete si basa sulla corretta lettura di alcuni particolari riscontrabili su di esse; se questi particolari sono abilmente manomessi, possono portare ad un giudizio sbagliato.

(5) Generalmente dopo un determinato numero di monete coniate, le matrici – cioè i "coni" – vengono sostituite; a volte, per svariati motivi ciò non avviene. Con un uso troppo prolungato, i "coni" si consumano pertanto le immagini presenti su di essi perdono di "incisività", e così i piccoli particolari lentamente scompaiono e tutti i rilievi tendono ad arrotondarsi; da qui la definizione di "conio stanco".

È dall'utilizzo di "coni stanchi" o usurati, che dir si voglia, che nascono le "curiosità" (che oggi ingiustamente molti definiscono "varianti"); tipo: testa pelata, mancanza del nome dell'incisore, mancanza di qualche numero del "millesimo, data evanescente ecc. ecc.





Alcune **"CURIOSITA"** che vari collezionisti ecc. impropriamente definiscono "Varianti".

In alto a sinistra: £. 50 - 1968 che a causa dell'usura del "Conio", risulta mancante dell'1 del millesimo.

A destra: £. 50 - 1968 standard.

Sotto, a sinistra: £. 100 (?), che a causa del probabile distacco di una porzione del "Conio" di R/, nella zona dove dovrebbe esserci la data, è presente una "crescenza" di metallo informe.

A destra: £. 100 - 1988, che a causa del segno circolare in "incuso" presente su R/.

(ma potrebbe verificarsi anche sul D/), alcuni la classificano come: "Cerchiata".

In realtà tale cerchio è creato dall'orlatrice che nel moto rotatorio necessario per chiudere la confezione (rotolino) contenente le monete, molte volte danneggia l'esemplare esterno.

In basso: particolare (coll. privata).

Ringrazio caldamente il "nostro" Franco Scrivimi, per questo Suo interessante pezzo, che associato ai precedenti fornisce una serie di notizie utili a scoprire certi "giochetti" che rendono "buona" o "falsa" una moneta e ancora più falsi certi "esperti" numismatici dal senso della serietà "mobile" più della donna.

Ho fatto tesoro del "Pianto greco" iniziale, per via dei tanti nomi attribuitigli: Franco, Gianfranco, Francesco, e altri; mi conforto, però (e alla faccia Sua...) che anche il buon Angelo Bazzoni (che stimavo molto anch'io) lo chiamasse "Quello alto, che abita sul Lago di Garda". Allora è vizio!

Caro Amico, affermi che hai fatto il Servizio Militare di Leva ed hai imparato alcune cose utili.

Immagino tu fossi stato "Graduato" (eri di lega nobile, con buon "infuso" e "patinatura" valida); e allora dovresti aver imparato che, inevitabilmente, è più importante un Generale di un Graduato! Si sa.

Allora sappi che io, a nome dei tanti collezionisti ed appassionati della Numismatica, TI ORDINO di continuare a cercare, chiarire, mostrare e dimostrare il bene e il male delle monete anche dalle pagine di questo modesto notiziario. Perché Tu sei un grosso e serio esperto e il Tuo sapere va divulgato ed appreso.

E adesso - senza sé e senza ma, e senza "Bagoli vari - Ti saluto promettendoti che in cambio, in futuro (cioè nei prossimi articoli) Ti chiamerò "Franco Scrivimi un articolo"! Detto, fatto e sottoscritto.

E adesso ti offero un buon caffè patinato e profumato (a proposito inventa le monete profumate)!

Ro. Ro.

Un piccolo uomo che fabbricava sogni

di Silvia Pucci

Nell'aprile 2011, ricorre il centenario della scomparsa di un piccolo uomo che forniva sogni agli italiani.

Emilio Salgari, un grande scrittore, purtroppo non fu abbastanza apprezzato, anzi costretto per contratto a scrivere quattro libri l'anno e quindi a non avere neanche il tempo di rivedere quello che aveva prodotto.



Era un sognatore e, malgrado la vita gli fosse ostile, non perdeva mai la voglia di impugnare la sua penna e cominciare il lungo viaggio presso Paesi sconosciuti. Era facile per lui scappare nella giungla, nella sua giungla, piuttosto che affrontare la dura realtà dei creditori. Ogni giorno usciva dal caseggiato popolare, in un borgo affacciato sul fiume, detto della Madonna del Pilone, ai piedi della collina di Superga e andava a Torino città, solo per le sue ricerche in biblioteca, tutte ordinate in una serie di schede.

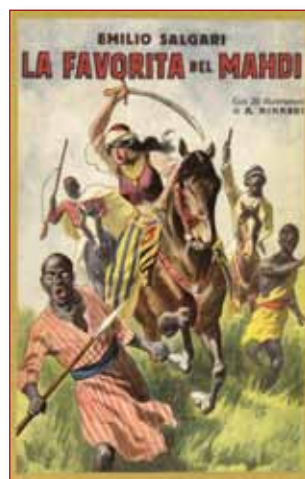


A questo scrittore sono molti gli italiani che devono l'avventura di vivere un sogno, come sono molti quelli che come i suoi personaggi non trovano pace e non riescono ad essere veramente felici: proprio come lui!



Non bisogna sottovalutare la sua grandezza, che ora farà parlare degli italiani anche nel Borneo.

La grande novità, infatti, è che per la prima volta "I Pirati della Malesia" a marzo è stato tradotto dall'Institut Terjemahan Negara Malaysia (ITNM) e presentato al Kuala Lumpur International Book Fair.



Per la prima volta cari amici e appassionati di avventure lontane possiamo essere orgogliosi che il nostro Sando-kan (anche un po' italiano) verrà tradotto nella lingua delle tigri di Mompracem.

Con questo, la vostra "Perla di Labuan" vi saluta e augura a tutti coloro che hanno la giungla nell'anima di trovare porti sicuri in cui abbandonare la propria ancora e vivere una vita da sogno!

Buon compleanno ad Emilio Salgari da parte di chi lo lesse con immenso piacere in gioventù, e non avevo nessun bisogno di pace: solo di libri da leggere e rileggere. R. R.

Cartoline “giovanili” ed annullo speciale

300ª Fiera di San Valentino di Bussolengo 2011 - Verona

È dal 1711, forse, già da 100 anni prima, che Bussolengo, grande cittadina del Veronese, operosa ed attiva, ha l'onore di ospitare la Fiera di San Valentino, vescovo e martire. Quella di quest'anno è stata la 300ª edizione, inaugurata il 12 febbraio e durata sino al 16 dello stesso mese: tale periodo congloba in sé il giorno 14, nel quale si ricorda il notissimo Santo, che fu fatto decapitare, di notte, dall'imperatore Aureliano, il 14 febbraio dell'anno 273. Il fatto, poi, che San Valentino sia il Patrono degli innamorati, deriverebbe, secondo la leggenda, dal suo intervento fra due giovani, che litigavano fra loro, riportando comprensione, amore e serenità fra loro...

Lo stesso racconto, in altra versione, è abbellito dalla presenza di alcune coppie di colombe, liberate da Valentino, “piccioni” che si scambiano, con il becco, manifestazioni d'affetto.

L'occasione dell'apertura ufficiale della Rassegna, nei suoi primi tempi prevalentemente agricola, ha offerto al Comune l'opportunità di inaugurare ufficialmente la nuovissima Biblioteca Comunale “Luigi Motta”, che sarà centro di cultura e d'incontro, nonché luogo per la promozione di valide iniziative.



In tale quadro, tre importanti eventi hanno fatto comprendere al numeroso pubblico che Bussolengo, il suo sindaco, Alviano Mazzi e la sua gente non dimenticano la propria storia, le tradizioni e la cultura, delle quali esse sono portatrici. Con la collaborazione del Comune, infatti, la professoressa Licia Massella ha coinvolto le scuole elementari e medie della zona – e, quindi, circa 1000 giovani e relativi docenti – in un originale concorso, denominato “*Immagini della Fiera di San Valentino*”, che chiedeva la presentazione di cinque bozzetti, disegnati da scolari, raffiguranti aspetti salienti della Rassegna.

Sono giunte alla giuria, presieduta dal noto maestro d'arte Bruno Prosdocimi, qualche centinaio di proposte, dopo

l'esame delle quali, sono risultati vincenti i bozzetti, ora cartoline a colori, presentati dagli alunni delle scuole elementari “*L. Calabrese*”, “*Citella*”, e media “*Leonardo da Vinci*”.



In esse, in breve, l'essenza accuratamente disegnata della Fiera: San Valentino, circondato da animali; la piazza di Bussolengo, con l'antica chiesa dedicata al Santo, contadini con mucche (pezzate nere, per l'occasione) al mercato ed una giostra; la chiesa menzionata, bambini in festa ed animali in piazza; la chiesa, una seconda, un Crocifisso e San Valentino con mitria e pastorale; la fontana, la chiesa ed un carro, trainato da un cavallo, che trasporta un bovino. Due cartoline, riproducenti le rassegne del 1930 e del 1960, offrivano una visione storica della Fiera di San Valentino.

Il tutto è stato completato dalla presenza di un ufficio delle Poste, dotato di annullo celebrativo con data 12.02.2011. Un annullo dall'aspetto chiaro ed elegante, molto adatto alle raffigurazioni proposte dalle cartoline, e disegnato, con cura e passione, dalla professoressa ed artista, *Licia Massella*: di formato ovale, esso presenta un'imponente San Valentino seduto e benedicente.

Una mostra molto seguita, piace rappresentarlo porgeva all'attenzione del visitatore ingrandimenti dei bozzetti per le cartoline menzionate – che, fra l'altro, hanno fatto riflettere i giovani, una volta tanto, anche sul grande concetto di “campagna” e di massima utilità della stessa

– giunti alla giuria del concorso, mentre la scultrice e pittrice [Elisa Butturini](#), pure di Bussolengo, e facente parte della giuria del citato concorso, ha abbellito la sala con i suoi variopinti lavori.



L'annullo postale speciale prodotto in collaborazione con l'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, di Verona, che ha sponsorizzato l'iniziativa.

Iniziative, come quella descritta, peraltro realizzatesi nell'appena inaugurata Biblioteca, rivestono grande importanza in un mondo, quello d'oggi, in cui domina la sciocchezza ed il nulla, e dimostrano come volontà, passione e dedizione riescano ad interessare fecondamente la gioventù e la nostra gente, sulla strada sempre valida e costruttrice della conoscenza delle tradizioni e della storia. Una storia, questa, che è stata onorata, recentemente a Bussolengo, con il restauro di preziosi affreschi trecenteschi, ospitati nella bella chiesa di San Valentino.

Pierantonio Braggio



Affresco che rappresenta San Valentino, visibile nell'omonima chiesa, nel centro di Bussolengo.

MEDAGLIE D'AMORE

Importante mostra di medaglie e monete nella casa di Giulietta

Nello scorso febbraio 2011, tre particolari giornate hanno reso Verona centro dell'amore.

Una città improntata al caldo rosso del "cuore", riprodotto in ogni angolo della città ed ispirato dalla nota storia, sempre nuova, di Romeo e Giulietta, nucleo della quale è l'amatissima giovane, da decenni tenuta felicemente e costantemente in vita, in particolare, dal "Club di Giulietta" di Giulio Tamassia.

Molti Enti veronesi hanno collaborato all'organizzazione delle numerose manifestazioni, che hanno caratterizzato le tre giornate di "Verona in love" e validissimo è stato l'apporto del Museo di Castelvecchio, che, per mano di Antonella Arzone, ha curato la mostra "Medaglie d'Amore" nella casa di Giulietta.

Medaglie e monete, essendo metallo, fuso o coniato, non possono, ovviamente, di per sé parlare, ma le loro vignette sono pregne di messaggi, silenziosi ma incisivi, e tali, nel caso in parola, da essere in grado di trasmettere all'osservatore anche il più profondo concetto di "amore". La mostra – aperta sino all'8 maggio – offre la rara possibilità di vedere pezzi antichi e moderni, di proprietà del Museo di Castelvecchio e sinora mai presentati in pubblico, che raffigurano la dimensione religiosa e civica della di-

vinità dell'Amore ed il riconoscimento della posizione sociale eminente, che la donna assume quale sposa d'un personaggio maschile illustre.

Otto vetrine permettono di ammirare medaglie e monete, di conoscere le relative epoche di produzione e di interpretare, in presenza di precise descrizioni, quanto ogni pezzo vuole significare.

La [prima vetrina](#) (33 pezzi) è dedicata alla greca Afrodite, dea dell'amore, della bellezza, della sessualità e della sensualità, i quattro elementi, cui nessuno essere umano, per disegno eterno di natura, sfugge; la [seconda vetrina](#) (37 pezzi) presenta monete, riproducenti grandi personaggi romani, mogli di questi e coppie; la [terza vetrina](#) (33 esemplari) pone in luce il concetto di viso della moglie ricalcato su quello maschile, segno dell'assoluta armonia della coppia; la [quarta vetrina](#) offre in visione sottili dischetti, tessere erotiche, dette "spintriae", con scene erotiche eterosessuali sul dritto ed un numero sul rovescio: forse, gettoni per l'ingresso a luoghi di piacere o pedine da gioco. La [vetrina 5](#) (17 pezzi) è dedicata a medaglie con ritratti femminili, sul dritto, e vignette allegoriche circa l'amore e la fecondità, sul rovescio.

(Continua a pag. 42)

Un mondo di sorpresine da collezionare

di Antonio Perrone

Come faccio quasi tutte le mattine scarico la mia posta elettronica per i vari "buongiorno" di amici "sparsi" ed essere immancabilmente informato sulle ultime novità nel campo "medico-scientifico-miracoloso".

Quella mattina, tra le tante e-mail, individuai immediatamente quella di Sandro: Verona e Veronafil stanno arrivando nei giorni 20/22 maggio.

Con una certa curiosità la apro... ops!! Possibile?? Rileggo ancora una volta, voglio essere sicuro.

"Come avrai avuto modo di vedere ad ogni manifestazione noi distribuiamo un giornale associativo chiamato 'LA VOCE SCALIGERA' scritto per la maggior parte dai componenti il Consiglio Direttivo e da alcuni soci. Questo periodico tratta, ovviamente, il collezionismo in generale, con particolare attenzione alla filatelia e alla numismatica, senza tralasciare tuttavia altri tipi di collezioni.

Non abbiamo mai trattato a fondo il tuo argomento e mi piacerebbe farlo. Ecco che arrivo al dunque: scriveresti tu o qualcuno dei tuoi amici qualcosa sulle sorpresine?"

Ma certo, non c'è da insistere tanto!

E allora eccomi qua.



Alcune serie italiane di KINDER SORPRESA

Tutto, forse, è cominciato nel 1964 – non ero ancora nato – quando "Tide", un detersivo popolarissimo in quegli anni, regalava, all'interno delle sue confezioni, la miniatura 3D monocolora di uno dei 18 personaggi Disney più conosciuti dai bimbi.

Non apparivano perfetti, ma erano dotati di un particolare "fascino" che col tempo li ha fatti diventare ricercatissimi dai collezionisti. A questi, successivamente, ne sono seguiti tanti altri come ad esempio quelli, sempre monocolori, della catena americana "Dunkin'", nata negli anni '60, e distribuiti in Italia nei primi anni '70 dalla San Carlo, inseriti nelle proprie buste di patatine.

E arriviamo al 1974 quando, partendo dall'idea di prolungare la "magia della Pasqua", nacque l'"Ovetto Kinder" con, al suo interno, una sorpresa tutta da montare e giocare. E ben presto, ciò che era nato come un'attrazione per i più piccoli, divenne un vero e proprio oggetto da collezionare per quanti "non più continuano a conservare queste piccole testimonianze di ricordi, sensazioni, emozioni. In giro per mercatini ci si imbatteva spesso in genitori,



Tre bellissime serie russe

accompagnati dai propri figli, che giravano tra i banchetti e rovistavano nelle varie ceste alla ricerca del pezzo mancante; non si faticava molto ad individuare "il collezionista" e chi invece svolgeva la funzione di "innocente copertura", bastava ascoltarli "quell'ombrellino non è di Nonna Papera, ma di Topolino" oppure "è diverso dal nostro, questo presenta una colorazione differente".

Col tempo questa semplice passione, ha visto crescere il numero dei suoi estimatori, conquistandosi un posto tra le collezioni più seguite e diffuse.

Le varie aziende, alimentari e non solo, non sono state certo a guardare e, con sempre maggiore frequenza, hanno utilizzato questa strategia di marketing per conquistare clienti. Basta girare tra gli scaffali di un market per rendersene conto: ovetto, merendine, surgelati, panettoncini, patatine, gelati, bibite, caramelle "accompagnano" personaggi 3D o gadget vari da collezionare.

Tutto questo – ovviamente – non circoscritto soltanto al territorio nazionale, ma allargato al mondo intero.

Cosa spinge a collezionare questo tipo di soggetti?

Da un sondaggio fatto tempo fa su CIASK, tra i collezionisti iscritti è venuto fuori che la fascia di età più rappresentata è quella dei 40-50enni

Facendo qualche calcolo in pratica coloro che hanno vissuto il periodo della nascita delle Sorpresine.

Personalmente non penso sia un caso.



UP PEN, CALAMITE e 3D di AZIENDE EXTRAKINDER

Si è rimasti affascinati da piccoli: tanti i ricordi legati alle nostre Sorpresine, tanti i momenti di gioco e di complicità con i propri genitori e/o con altri piccoli amici in un periodo in cui la TV, internet, fb, msn, la play-station erano ancora "lontani" dall'arrivare.

Un improvviso "viaggio" nel proprio box/cantina/man-sarda e l'imprevisto "ritrovamento" di una busta con all'interno questi buffi e simpatici personaggi, fa scattare immediata la molla dell'amarcord e il desiderio di rias-saggiare determinate emozioni.

Da qui al trovarsi completamente "invischiati" è brevissimo e allora comincia il lavoro di catalogazione, si controlla che i vari pezzi e pezzettini ci siano tutti, si appuntano i mancanti e si parte per mercatini o per cercare scambi con altri amici collezionisti.

La nostra speranza forse è quella di continuare a pensare con "ostinazione infantile" che c'è ancora posto e possibilità di regalarsi delle belle "sorprese".



"CIASK - Un Mondo di Sorpresine da Collezionare", è una Associazione con Forum nata nel 2007 con gli obiettivi di raggruppare i vari collezionisti di sorpresine, italiani e non, di fungere da punto di riferimento per questi, nonché prendere contatto diretto con le varie Aziende, raccogliere e diffondere informazioni e tutto quanto riguardante questo mondo.

(Segue da pag. 40)

Ancora: esemplari relativi a matrimoni regali, come quello di Napoleone con Giuseppina Beauharnais...; la vetrina 6 propone medaglie e monete, relative a nozze o ad anniversari delle stesse, celebrati fra monarchi europei (24 esemplari diversi); la vetrina 7 permette di ammirare una medaglia inglese del 1847, celebrativa di William Shakespeare; una medaglia, che riproduce un grosso da 20 denari di Antonio Della Scala (1381-1387), opera di Nereo Costantini, di cui è esposta pure una commemorativa del IV centenario della nascita di W. Shakespeare (1965); 8 monete veronesi; 2 gettoni scaligeri, nonché monetine scaligere, a suo tempo venute alla luce nell'abitato di Negrar, vicino a Verona. Infine, la vetrina 8: fra gioielli, bozzetti e medaglie contemporanei, sono presenti due particolari pezzi: il primo è dato dalla medaglia d'argento (anni Sessanta del Novecento) – simbolo della mostra – con profilo di una giovane

Non persegue nessun fine lucrativo, ed infatti sia l'iscrizione all'Associazione che la frequentazione del forum/sito sono completamente gratuiti; si mira, infatti, a promuovere e ad incentivare lo scambio dei propri doppi. Ad oggi conta 976, tra soci e registrati al Forum.

Sempre maggiore è la considerazione che CIASK si stia conquistando, sia presso gli altri protagonisti del settore (commercianti, aziende, riviste), sia presso siti esteri che trattano lo stesso tipo di collezioni.

Se ti va di saperne di più visita il sito www.ciask.it

Antonio Perrone

Ringraziamo il sig. Perrone (e l'intermediario... gratuito Sandro Cocuzza) per questa collaborazione nel presentare un settore del collezionismo ai più sconosciuto e che a volte è guardato con diffidenza.

La verità è che la gran maggioranza dei curiosi crede che si tratti di una forma di collezionismo riservata solo ai bambini, invece è proprio il contrario.

Nelle Veronafil, già da diversi anni in un settore del padiglione fieristico che ospita la Numismatica è molto facile individuare un angolo dove stazionano diversi operatori del settore.

È facile perché è un'area un po'... "Turbolenta", per via della mole di scatole, contenitori vetrinette e tanto altro che si accumula sui tavoli e lungo i muri perimetrali con fantasia. È anche un po' più rumorosa degli stand filatelici poco lontani, ma rappresenta una realtà evidente. Per chi non lo sapesse, esistono anche degli appositi cataloghi dedicati alle "Sorpresine", dove è possibile cercare, dopo attenta e paziente ricerca i pezzi mancanti. È tutto un mondo a parte, insomma.

Ro. Ro.

verso sinistra e le teste allacciate di due innamorati; il secondo è l'attraente esemplare in bronzo (ma, c'è anche in bronzo dorato ed in argento), che, opera di Giuseppe Danelli (metà anni Ottanta), è stato felicemente voluto dalla Numismatica Rinaldi, la quale, avendo la propria sede nella piazzetta della Casa di Giulietta, non poteva esimersi dal riprodurre quella statua di Giulietta, che migliaia e migliaia di persone attira costantemente nel "cuore" della città di Verona. Una mostra, dunque, che ha fortemente contribuito, con il suo contenuto altamente culturale, a rendere più interessanti le giornate veronesi, dedicate all'amore.



Pierantonio Braggio



L'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, in sintonia con il Comando delle Forze Operative Terrestri di Verona, propone due conferenze legate al 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Il giorno 27 maggio, alle ore 17.30, presso il Circolo Ufficiali di Castelvecchio, Ercolano Gandini presenterà l'argomento: "Francobolli dagli Stati preunitari all'Unità d'Italia". Il giorno 9 giugno, alle ore 17.30, il prof. Antonio Braggio presenterà l'argomento: "Monete: dagli Stati preunitari all'Unità".



L'Ortigara: il tragico giugno 1917

di Carlo Nogara

"Ecco, l'Ortigara è la nostra montagna, è stata ferita con noi, ha sofferto con noi e, sebbene le nevi le circondino la fronte con le soffici bende, ad ogni mese di giugno torna, col sole, a scoprire le sue cicatrici. L'Ortigara è la nostra gloria; è un simbolo della Patria, la quale non dev'essere che un altare d'immolazione quotidiana. Questi stettero aggrappati alle rocce sotto un apocalittico infuriare d'una terrificante tempesta di piombo da ogni dove".

Padre Giulio Bevilacqua, Cappellano Alpino

Novantatré anni fa terminò sull'Altopiano d'Asiago quella che è passata alla storia con la denominazione di: la **"Battaglia dell'Ortigara"**. L'evento, inquadrato nell'"Operazione K", aveva come obiettivo la riconquista delle posizioni austriache, dalla linea del Monte Pertule fino alla spaccatura della Val d'Assa, considerate molto importanti e strategicamente più favorevoli rispetto a quelle italiane e si svolse tra il 10 e il 25 giugno 1917.

Nel Settore **"Ortigara-Monte Forno"**, il Generale Mambretti comandava ben 22 Battaglioni Alpini; questi, in particolare, erano: **"Sette Comuni"**, **"Verona"**, **"Bassano"**, **"Monte Baldo"**, **"Val d'Arroschia"**, **"Monte Mercantour"**, **"Monte Clapier"**, **"Val Ellero"**, **"Mondovì"**, **"Ceva"**, **"Vestone"**, **"Monte Bicozza"**, **"Val Stura"**, **"Val Tanaro"**, mentre in riserva erano disponibili i Battaglioni **"Valtellina"**, **"Monte Stelvio"**, **"Monte Saccarello"**, **"Val Dora"**, **"Cuneo"**, **"Monte Marmolada"**, **"Tirano"**, **"Monte Spluga"** ed i Bersaglieri del 9° Reggimento della Brigata **"Regina"**.

La battaglia conclusasi con un nulla di fatto fu un'atroce dimostrazione della bestialità della guerra, ma, al tempo stesso, il banco di prova del valore e della tenacia delle **"Penne Nere"**.

Infatti, incalzando il nemico da valle, gli Alpini riuscirono, a prezzo di enormi sacrifici di vite umane, a raggiungere il Passo dell'Agnella ed a risalire fino alla quota 2.105, cioè Cima Ortigara.

La tragicità dell'evento fu tale che i soldati, nascondendosi e facendosi strada a più riprese tra i corpi dei soldati Caduti, raggiunsero le posizioni dei nemici ed i loro

nidi di mitragliatrici. Arrivati così a conquistare trinceroni ritenuti indifendibili, ricevettero l'ordine di riposizionarsi lungo un fronte compatto o, nel peggiore dei casi, di difendere ad ogni costo ogni singolo metro di ghiaione strappato ai soldati imperiali, pur essendo a corto di uomini, viveri e munizioni.

Gli Austriaci, il giorno 25 del mese, riversa-



no sulla vetta raggiunta una terribile serie di rabbiose scariche d'artiglieria di grosso calibro, costringendo i pur

tenaci ed indomabili Alpini e i Fanti della Brigata **"Regina"** a ripiegare sulle posizioni di partenza.

In totale, nei 15 giorni d'assalto furono circa 15.000 i Caduti italiani e 9.000 quelli imperiali. Solo nella giornata del 25, in particolare, furono circa 3.000 le perdite italiane fra morti e dispersi.

Negli ultimi anni, diverse ricostruzioni storiche hanno cercato d'indagare su alcune verità nascoste, attribuendo alla cecità dei Comandi ed alla rigidità delle strategie militari la responsabilità di tante, a detta loro, inutili perdite.



Il tentativo di leggere ed interpretare questi avvenimenti col senno di poi, decontestualizzando i fatti in una prospettiva di **"inutile strage"** non valorizza affatto gli sforzi, i sacrifici e gli eroismi di tanti uomini.

La memoria del Monte Ortigara, tralasciando immagini tecniche e militari, non va relegata al pietismo verso lo stupido massacro. Il miglior ricordo è la riconoscenza per il sacrificio compiuto non per nulla, ma per l'ideale di Patria che, seppur si cerchi sempre di celare ed annacquare tra le tragedie del Ventennio fascista, animava moltissimi Ufficiali e giovani Soldati che combatterono nella Grande Guerra.



**SEZIONE FILATELICO
NUMISMATICA**

**UniCredit
Circolo Verona**

37121 Verona - Via Rosa, 7 - Tel. 045 597670 - 597642 - Fax 045 8013897
www.cralunicredit-vr.it - E-mail: cralunicredit-vr@unicredit.it



UniCredit
Circolo Verona

NOTIZIE DEL

CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEZIONE FILATELICO- NUMISMATICA PER IL TRIENNIO 2010/2011

Presidente

Roghi Giorgio

Vice Presidente

Butturini Marcello

Segretario

Zanella Luciano

Consiglieri

Bauli Sandro

Martini Enrico

Pinter Walter

Recchia Giuseppe

Roncarà Renzo

SEDE SOCIALE

La sezione, che ha sede presso l'Unicredit Group - Circolo Verona, è aperta ai soci nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 16.30 alle ore 19. Una aggiornata biblioteca, comprendente tra l'altro i cataloghi di francobolli e monete di tutto il mondo, è a disposizione di tutti i soci. La stessa fornisce un accurato servizio novità per i comparti francobolli e monete. - Tel. 045 597642

www.veronainn.it

Residence
VeronaInn

Un nuovo modo di viaggiare
a 100 metri dalla fiera!

**OFFERTA SPECIALE APPASSIONATI VERONAFIL:
TORNA A VISITARE VERONA DOPO LA FIERA E TI OFFRIAMO
IL 15% DI SCONTO SULLE TARIFFE IN VIGORE***

*eccetto giorni di fiera
prenotazione a info@veronainn.it
citando il codice VRFIL



Appartamenti bilocali da 40 o 50 mq,
arredati in stile moderno, composti
da camera doppia, ampio soggiorno
con divano letto matrimoniale
e angolo cottura con cucina completa,
bagno con doccia e balcone con:

- aria condizionata/riscaldamento
- collegamento internet wireless
- TV colori
- biancheria da bagno/letto

- cassetta di sicurezza
- posto auto riservato ai clienti
- SOGGIORNO MINIMO RICHIESTO
3 NOTTI

Via Anton Maria Lorgna, 1/B • 37136 Verona • Tel. 335 1768369 • Fax 045 6702856 • info@veronainn.it • www.veronainn.it



Negli anni "Venti", a proposito dell'Ortigara, si parlava di olocausto delle "Penne Nere" ed era forte la percezione dello sforzo compiuto per adempiere ad un ideale superiore. Oggi, invece, quegli Alpini sono strumentalmente definiti "Carne da cannone". Ne è prova il fatto che le motivazioni degli eroismi non compaiono mai in queste dotte ricostruzioni pseudo-storiche, dimentican-

do di celebrare il valore dei singoli. Uno su tutti. Tenente Giovanni Cecchin, Medaglia d'Oro al Valor Militare – Cima Ortigara 19 giugno 1917.

"Di fronte al nemico dimostrò sempre sereno coraggio, spirito cosciente di abnegazione, fiducia in sé e nei propri uomini. Fulgido esempio di eroismo, guidò la propria Compagnia all'assalto di forti posizioni nemiche, primo a slanciarsi fuori dai ripari.

Con tenace volontà rinnovò ripetute volte gli attacchi non mai fiaccato dal fuoco avversario e riorganizzò poi la truppa rianimandola per nuovi combattimenti. Nell'azione che portò alla conquista di una forte posizione riconfermò ancora una volta le sue doti di valoroso ed abile condottiero.

Ferito da una scheggia di granata nemica, manteneva fermo il congegno, incurante del dolore che lo straziava, ma fiero dell'esito vittorioso conseguito nell'azione. Si spegneva tre giorni dopo in seguito alla ferita riportata".

Sì, caro Amico Carlo, rileggere avvenimenti come quelli – che richiesero fatiche, sforzi e sacrifici enormi, spesso sconosciuti alla cronaca – tanti anni dopo, stando comodamente seduti su una poltrona al caldo – ragionando – spesso – da prevenuti è errato.

Nel caso del "Monte Ortigara" tuttavia, gli errori dei comandanti furono notevoli; e va riconosciuto. 22 Battaglioni Alpini furono lanciati all'assalto uno dopo l'altro, insistentemente, senza cercare un diversivo, puntando ostinatamente contro le mitragliatrici austriache i cui serventi (è storia!) gridavano: "Basta, non venite più avanti, siamo stanchi d'ammazzare!", facendo vuoti terribili. Correva il giugno 1917; solo quattro mesi dopo, invece, a Caporetto, i tedeschi attaccavano



con squadre, formate da dieci uomini e due mitragliatrici portatili, che avanzavano agili e silenziose una di fianco all'altra, infiltrandosi nei boschi e tra le pieghe del terreno, giungendo di notte alle spalle delle prime postazioni italiane e sfruttando la sorpresa facevano strage dei difensori.

Per loro con poche perdite giunsero grandi risultati sul campo, per noi fu Caporetto: 30.000 morti, 400.000 prigionieri, perdite di armi e materiali immense.

Incapacità, quindi, dei comandanti, di interpretare il terreno, le nuove realtà, le tattiche più moderne e reali. Ma proprio per questo sono pienamente d'accordo con Te, quei lontani nostri avi in armi – provenienti da ogni regione d'Italia e parlanti dialetti diversi – vanno onorati, rispettati e ricordati con grande riconoscenza.

Per metà analfabeti, furono chiamati ad assolvere compiti terribili, più grandi di loro cui erano impreparati, ma lo fecero con coraggio, abnegazione e disperazione. Dobbiamo sempre ricordare il loro incondizionato impegno ed essere degni di loro.

Ecco il loro messaggio, il loro testamento, che appare su una cartolina dell'87° Rgt. Fanteria "Friuli".

A volte mi chiedo se tutti noi, italiani di oggi, politici o no, settentrionali o meridionali, benestanti o poco-tenenti siamo degni di loro. E, lo confesso, ho dei dubbi!

Ro. Ro.



L'ANGOLO DEI GIOVANI

La Promozione nelle Scuole



"L'andar per scuole" è la politica scelta e sostenuta dalla Scaligera e dall'UNICREDIT CIRCOLO VERONA, da anni, per cercare di allargare la cerchia dei collezionisti veronesi e non, andando tra di loro a portare il sapore ed il piacere del collezionismo e fornendo loro, gratuitamente, francobolli e materiali offerti da commercianti dalla "Vista lunga". Servirà? Se sì: bene. Se no: pazienza; noi ci abbiamo provato.

In alto: vediamo il "nostro" Augusto Ferrara mentre spiega ai ragazzi di una classe quinta della scuola "Zanella" di Bevilacqua (VR) le prime nozioni di filatelia. Sullo sfondo, un... ossuto personaggio sembrerebbe seguire con... "vivo" (si fa per dire!), per quanto distaccato, interesse! **Sotto:** il vice Presidente della Scaligera Luciano Zanella distribuisce ai ragazzi buste (una ciascuno) con materiale filatelico (pinze, lente, classificatore, francobolli, libro delle Poste sulla Filatelia ed altro).

L'ultimo in fondo protesta: io non ho ricevuto niente, non vale! Calma "giovannotto", adesso arriva tutto.





Vari momenti delle uscite nelle scuole, con chiarimenti, distribuzione di materiale e sistemazione dello stesso nei classificatori. Ad un "Uditorio" attento e vivace!



La squadra "Commandos" dell'Associazione Filatelica Scaligera, composta da Giuseppe Cirillo, Luciano Zanella, Giovanni Castellani e Roberto Rossini, alla quale spesso si è aggiunto il dr. Augusto Ferrara, quale membro esterno di grande esperienza ha portato avanti un'intensa attività promozionale in varie scuole della provincia di Verona, in particolare nelle Scuole Primarie di Bevilacqua, Boschi S. Anna e di Minerbe.

Grazie alla favorevole accoglienza del Corpo Insegnanti, è stato possibile intrattenere i ragazzi delle quinte classi, prima proiettando un filmato, approntato dalla "Scaligera", descrittivo dei principali rudimenti del collezionismo filatelico e della moneta a mezzo di molte immagini e poi "Giocando" con loro con i francobolli.

Sono stati offerti a ciascuno di loro: classificatori, cataloghi, pinzette, lenti e una ventina di francobolli ciascuno – tutto materiale gentilmente messo a disposizione da ditte del settore, che ringraziamo – cui si sono aggiunti quaderni e volumi descrittivi prodotti dall'Ente Poste Italiane.

I giovani "potenziali collezionisti" hanno così cominciato a maneggiare i francobolli ed a disporli a dovere, prima con comprensibile incertezza, poi con maggior attenzione e sicurezza. Sarà vera gloria?

Studio filatelico e numismatico

Gianluca Bruni



Servizi offerti ai collezionisti

- Servizio novità area italiana e mondiale
- Tematiche
- Storia postale
- Monete da Umberto I all'euro
- Materiale filatelico e numismatico delle migliori marche con sconti fino al 20%

Conservate lo scontrino e riceverete uno
SCONTO del 5%
sul prossimo acquisto
Non cumulabile con altre offerte

Francobolli e monete non disponibili
SONO FACILMENTE REPERIBILI!

*INVIATE le Vostre preferenze
collezionistiche,
e riceverete le nostre
offerte periodiche*

Piazzetta Pescheria n.14 - 37121 Verona
Tel. e Fax 045 8008503 - Cell. 338 8301830 - 345 5007977
www.filateliabruni.com - E-mail: bruni.gl@filateliabruni.com



Le cerimonie di fine anno 2010

Sempre con il fine di promuovere la conoscenza della filatelia nei più giovani, verso la fine e dello scorso anno 2010 ed all'inizio del 2011, l'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera e l'UNICREDIT Circolo Verona hanno previsto l'effettuazione di una serie d'interventi pubblici, in teatri, sale oratorio e altri siti simili, dove sono stati distribuiti ai centinaia di ragazzi materiali legati al collezionismo filatelico ed altro, per i quali è doveroso ringraziare l'UNICREDIT. Disciplina, quella d'avvicinare i giovani alla raccolta e studio dei francobolli che non sarà mai nota abbastanza, per i risvolti culturali di storia, geografia ed economia (concetto, questo, valido per tutti: giovani e meno giovani, in quanto disciplina dalle svariatissime interfacce e collegamenti).

In particolare, sono stati organizzati i seguenti interventi:

- 4 dicembre 2010: festa di San Nicolò, presso il teatro "Vittoria" di **Belluno**, nel corso della quale sono state distribuite 150 confezioni, contenenti un bollettino Ministeriale, 3 cartoline ed una bustina di francobolli;
- 8 dicembre 2010: festa di Santa Lucia, presso il Teatro "Nuovo" di **Verona** (consegnate 350 confezioni);
- 8 dicembre 2010: festa di Santa Lucia al teatro "Salus" di **Legnago** (consegnate 150 confezioni);
- 19 dicembre 2010: festa di babbo natale al Cinema Teatro "Alba", di Santa Lucia di **Verona** (consegnate 200 confezioni, per i figli dei dipendenti del CRAL POSTE Veneto 2);
- 06 gennaio 2011: festa della Befana, presso il Circolo UNICREDIT Vicenza (con giovani di Vicenza, Bassano del Grappa, Padova e San Donà di Piave), nel cui corso sono state consegnate ben 300 confezioni filateliche.

Come può essere facilmente comprensibile, lo sforzo finanziario ed anche quello fisico per l'organizzazione e la partecipazione alle manifestazioni è stato notevole e possibile grazie allo spirito di collaborazione che ha coinvolto tutti i responsabili dei due sodalizi.

Gli interventi continueranno anche nel corso dei prossimi mesi, perché a forza di seminare certamente qualche prodotto si otterrà a beneficio del Collezionismo e della Filatelia in particolare.

Giuseppe Cirillo



Il Consigliere del Comune di Vicenza, prof. Marco Appoggi, delegato dal Sindaco per le manifestazioni legate al 150° dell'Unità d'Italia, premia alcuni ragazzi



Una Befana moderna ed alla moda, intrattiene i ragazzi presenti nel teatro



Una mamma accompagna il suo bimbo a prendere i doni, filatelici e non, di competenza

Una mostra per il 150 dell'Unità d'Italia, a Cologna Veneta

di Roberto Rossini

Il 17 marzo 2011, l'abitato di Cologna Veneta ha celebrato il 150° anniversario dell'Unità d'Italia con una serie di iniziative.

Ad una di queste iniziative, tutte effettuate sotto il coordinamento dell'Assessore alla Cultura Signora Cristina Zanchetta, hanno presenziato anche il dr. Giuseppe Cirillo e il Sig. Luciano Zanella Vice Presidenti dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, oltre al Consigliere Giovanni Castellani.

Tra celebrazione ufficiale ed una mostra di documenti, medaglie, stampe, e altri oggetti legati al nostro Risorgimento, ha destato particolare interesse la proiezione di una serie di filmati che mettevano a fuoco l'operato e le caratteristiche di 7 donne italiane che ebbero parti rilevanti nel corso del Risorgimento Italiano: la contessa di Castiglione, Anita Garibaldi, la contessa di Belgioioso, la contessa di Montpasson Crispi, Giuseppina Bolognara (detta Peppa a Cannunera) e altre.



Da sinistra: Giuseppe Cirillo, Luciano Zanella e Giovanni Castellani in visita alla mostra

Le donne diedero un loro contributo al nostro Risorgimento, operando spesso in sordina, a fianco dei loro uomini o operando nel campo della diplomazia, nel contesto delle intricate ragnatele politiche che ispirarono le decisioni degli governanti.

Qualcuna scese anche sul campo come la contessa di Montmasson, sposata Crispi, che seguì la Spedizione dei Mille operando, in particolare nel Corpo Sanitario, al seguito di Giuseppe Garibaldi.

Anche Giuseppina Colombara (passata alla storia come "Peppa a Cannunera") agì sul campo con piglio da condottiero.

All'arrivo dei Garibaldini a Catania, Ella riuscì a catturare, assieme ad altri Patrioti, un cannone da campagna ai Borbonici, e con quello, in prima persona, si batté a cannonate contro questi ultimi.

Di queste donne sono stati trattati molti aspetti, anche particolari, delle vere e proprie "Chicche", da allegare all'ufficialità del loro operato a favore dell'Unità d'Italia.



"Catania 1860 - "Peppa a cannunera", in azione da servente d'Artiglieria contro i Borbonici

Per l'occasione, è stato reso operativo un Ufficio Postale Speciale, con un annullo dedicato, dove è stato possibile affrancare, tra l'altro, una cartolina specifica inerente alla manifestazione, inchiostrata dall'artista Cristina De Min.



IL MUSEO DELLE CAPSULE, IN SPAGNA

Il 25 novembre 2006 è nato il primo museo della capsula: "MUSEU DE PLAQUES DE CAVA I CHAMPAGNE" (acronimo: "PL.CA.CH").

Il museo si trova in Spagna a Sant Feliu de Guíxols, cittadina turistica sulla Costa Brava in Catalunya, regione di produzione del famoso Cava (lo spumante spagnolo) e cuore del collezionismo nazionale spagnolo di capsule, dove si contano quarantacinquemila e più appassionati e due efficienti Associazioni di Collezionisti: la CPC (Colleccionistes de Plaques de Cava con sede a Barcellona) e la CPCB (Colleccionistes de Plaques de Cava de Baga con sede a Baga paese sui Pirenei). Ognuna conta oltre duemilacinquecento iscritti.



Un angolo all'interno del museo in questione

Quest'opera, unica ed eccezionale, è stata voluta, ideata, realizzata e sovvenzionata da un illuminato imprenditore, nativo di Sant Feliu de Guíxols, il signor Josep Albó Juncà. Le 22.000 capsule in mostra rappresentano poco più di un terzo della sua immensa collezione formata da circa 60.000 pezzi, di cui molti unici. Qualitativamente è considerata la più completa e importante esistente al mondo. Il sito Internet (www.museuplaques.com) riporta informazioni e fotografie dalle quale si può ricavare una visione d'insieme sufficiente a soddisfare le curiosità dei collezionisti e non solo.

In occasione di un mio viaggio a Barcellona, in compagnia di un amico e importante collezionista spagnolo iscritto anche al Club Collezionisti di Capsule italiano, abbiamo visitato il museo.

Ebbene, siamo rimasti letteralmente sbalorditi di fronte ad una collezione di capsule inimmaginabile, fantastica! Non potevamo credere ai nostri occhi, capsule (e molto, molto altro ancora) da sogno, un numero imprecisato di esemplari unici a noi completamente sconosciuti.

L'originale ambientazione, il sinuoso andamento espositivo, i giochi di luce e le calde tonalità dei colori, dosati sapientemente, esaltano l'armonia e l'inestimabile patrimonio del Museo.

All'esterno l'anonima palazzina che ospita il museo non

impatta significativamente con l'aspettativa di chi si appresta a visitarlo, ma dal momento in cui si varca la soglia la fredda sensazione iniziale svanisce e la magica atmosfera di cui è pervaso l'ambiente avvolge l'ospite in un alone di pura suggestione.

Alla reception, accolti con spontanea gentilezza, ci informano che è possibile degustare i migliori Cava, acquistare bottiglie, bicchieri, flûtes, serie di capsule, raccoglitori, espositori, pubblicazioni, manifesti e gadget vari; è anche consentito l'utilizzo della macchina fotografica (non ho lesinato sul numero degli scatti, naturalmente).



Un plateau di capsule in bella vista!

I locali hanno tre distinte funzioni: reception, scambi e salone espositivo. Quest'ultimo è il cuore pulsante del museo, dove il sogno solleva il sipario sulla realtà e le capsule più antiche, rare, importanti, artistiche e sofisticate, si concretizzano.

In questo luogo la rarità è imbattersi in una capsula che non sia rara, volete un esempio?

Uno dei pezzi più conosciuti la capsula litografata **POL ROGER del 1923**, valutata molte migliaia di euro, ambita dai maggiori collezionisti francesi, spagnoli ed italiani, è famosa per la sua rarità (cinque, forse sei esemplari noti); ebbene nel museo ve ne sono due, una in bacheca, l'altra su bottiglia (originale naturalmente!).

(Continua a pag. 53)



LA “DESMONTÀ”

di Piero Ambrosini

Leggendo l'ultimo numero della *“Voce Scaligera”* del novembre 2010, ho notato un interessante articolo scritto dall'amico Lovanio Pedrollo, di Arcole, che mi ha destato una enorme curiosità.

Il Sig. Pedrollo narrava la storia del suo paese, Arcole, località nota per la famosa battaglia Napoleonica – svoltasi fra il 15 ed il 17 settembre 1796 – e della sua vocazione tipicamente agricola, anche se negli ultimi decenni s'è evoluta in maniera molto rilevante ed importante l'attività economico-industriale, e dei possedimenti del patriziato veneziano, che si stanziò in loco a partire dal 1405, circa.

Tutto ciò ha risvegliato in me i ricordi paterni, infatti mio padre Orazio era originario del paese di S. Gregorio di Veronella “Cucca”, paese poco lontano da quello di Arcole.

Egli mi raccontava che la casa in cui era nato: la *“Desmontà”* era chiamata così perché, durante la battaglia di Arcole, Napoleone Bonaparte vi aveva insediato il suo Quartier Generale.

Molte volte, in gioventù, sono andato a visitare questo possedimento e mi sono sempre chiesto se ciò che si è sempre narrato corrispondeva a verità oppure se era solo un'immaginazione popolare che s'era trasmessa col tempo! M'immaginavo di vedere scendere Napoleone dal suo cavallo bianco, e che venisse accolto dai suoi aiutanti nelle immense stanze di Villa Papadopoli (questo è il nome in origine della *“Desmontà”*) per studiare e stilare il piano di battaglia in corso.

Mi sono deciso, così, di fare una ricerca storica in merito, grazie anche all'aiuto fornitomi dal Sig. Claudio Soprana, scoprendo notizie interessantissime al riguardo. Innanzitutto si deve partire dai proprietari originari del manufatto: i conti Papadopoli. Essi erano una famiglia nobile proveniente dall'Isola di Creta, che nel XVI secolo si trasferì a Corfù e poi a Venezia, italianizzando il loro nome originale.



Essi si specializzarono nel commercio fra la “Serenissima” Repubblica di Venezia e l'Oriente. Acquisirono così una posizione economica di prestigio ed investirono le loro ricchezze nell'acquisto di grandi fondi agricoli in tutto il Veneto, costruendo o ristrutturando ville e corti di buon prestigio.

I conti si impegnarono a bonificare i terreni rendendoli così fertili ed idonei all'agricoltura.

Anche nel Veneto fu pianificato ciò: acquistarono, perciò, grandi fondi e costruirono questa villa ora sita nel Comune di Veronella.



Per dovere di cronaca si deve ricordare che con l'Unità d'Italia la “Cucca” divenne capoluogo del Comune a cui appartiene la *“Desmontà”* (anno 1870) e, nel 1902, cambiò il suo nome in Veronella.

I conti Papadopoli rimasero proprietari fino alla fine del 1920, quando a causa di gravi problemi economici, cedettero la loro villa con la corte e gli oltre 3.000 campi alla famiglia Bressan.

Successivamente la famiglia Ambrosini ne entrò in possesso mantenendone la vocazione agricola e adibendola altresì alla coltivazione del tabacco.

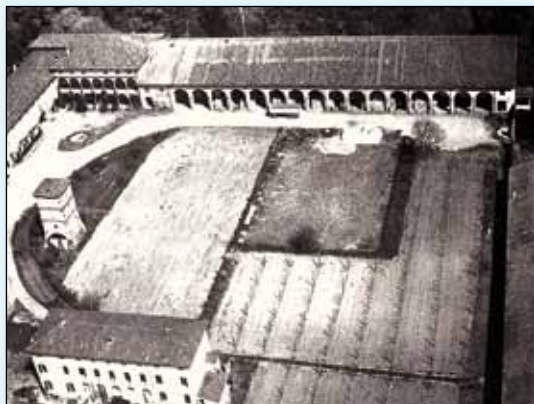
Infatti, fino alla fine della 2ª Guerra Mondiale vi era stanziato un Ufficio del Ministero delle Finanze che inventariava il tabacco prodotto nelle zone vicine.

Per quanto concerne l'origine del toponimo *“Desmontà”* sono state fatte diverse supposizioni.

La prima di queste ipotesi fa riferimento alla visita effettuata dall'Imperatore Carlo V alla famiglia Serego, nel corso della quale, provenendo da Verona e navigando le acque dell'Adige, l'Imperatore scese dalla barca in questa località, che per questo prese il nome di *“Desmontà”*. Un'altra ipotesi che secondo me è la più probabile, la fa derivare a Napoleone, che scese da cavallo ed ivi vi stazionò per qualche giorno.

Secondo un'ulteriore ipotesi, il toponimo ebbe origine con la “rotta della Cucca”, nel 589 d.C., nel corso della quale le acque dell'Adige *“Desmontarono”* dall'alveo diretto alla località Sabbion per dirigersi poi verso Legnago.





Per chi non è veronese bisogna effettuare un chiarimento: "Desmontà" deriva dal verbo dialettale veneto "Desmontare", ossia scendere.

Ora che tutto ciò sia vero o che sia frutto dell'immaginazione e credenza popolare sinceramente poco importa! A me piace ricordare quando mio padre mi prendeva per mano e, mentre si camminava sull'aia di questa grande villa, mi raccontava che proprio lì era "sceso" Napoleone e che si riposò (magari proprio nella sua camera), durante e dopo l'importante battaglia d'Arcole.

Alla fin fine è bello credere a ciò che si vuole credere, anche perché infrangere i sogni d'un bambino crea solo tristezza e rammarico.

Piero Ambrosini

Un Emilio Salgari da 0.60 euro



È uscito in data 23 aprile un francobollo (foto sopra di una coppia) emesso dall'Ente Poste italiana e dedicato ad Emilio Salgari, lo scrittore veronese che faceva sognare i suoi lettori, con avventure a bordo di navi pirata o in Paesi esotici e lontani.

Lui, che non s'era mai allontanato dal Veneto o dal Piemonte. Il fantasioso scrittore portò a termine più di 75 libri prima di suicidarsi per i dispiaceri.

(Segue da pag. 51)

Un'altra perla: al centro di un prezioso plateau con decine di pezzi unici spicca la francese **GIESLER & C°**, in acciaio di colore azzurro – scritta in rilievo e foro centrale quadrato (lato mm. 3) – "da fonte attendibile" pare sia stata acquistata nel 2005, per 18.000 euro!!!

Sulle vetrinette delle pareti perimetrali del salone espositivo fanno bella mostra centinaia di bottiglie millesimate uniche e/o rarissime, gabbiette con tappi di sughero centenari, dischetti antichi, fogli di lamiera stagnata per capsule, etichette metalliche, capsuloni, collarini, pinze leva gabbiette, piccoli utensili e molti oggetti curiosi collegati al mondo delle bollicine: insomma, un Museo nel Museo.



Il signor Albó in pochissimi anni ha realizzato questo stupendo gioiello per sé, ma nel momento che lo ha proposto in visione al pubblico, lo ha reso patrimonio comune, arricchendo un po' tutti i collezionisti e gli amanti delle capsule e tutti devono essergliene riconoscenti.

Molti di noi hanno contribuito, con la cessione di alcuni pezzi al signor Albó, alla formazione della sua collezione; non abbiamo costruito il palazzo, ma abbiamo contribuito a realizzarlo con qualche nostro mattoncino!!!

Elia Rustignoli

Presidente Club Collezionisti Capsule

elia.ccc@libero.it

Grazie, caro amico Rustignoli per questa Tua costante presenza nella nostra rivista.

Ci hai fatto sapere dell'esistenza di un museo particolare che esalta il collezionismo.

Una proposta mi sentirei di fare: suggerire di far costruire altri due edifici in prossimità del Museo.

Nel primo si "vuotano" le

bottiglie, nel secondo si fa un bel "Pisolo", nel terzo ti consegnano la capsula così ottenuta.

Sai che pacchia, io ci stò fin d'ora!!

Ro. Ro.



www.clubcollezionisticapsule.it

Per il Museo degli... orrori!

di Roberto Rossini



Foto sopra: una delegazione della "Scaligera" è stata presente al Convegno Filatelico-Numismatico di Genova, lo scorso mese di febbraio 2011.

La macchina fotografica ha ripreso un curioso avviso visibile su uno degli stand posti all'inizio del Salone, indicato dalla freccia rossa.

Esso recita così, più o meno: **"Attenzione: si prega di non rubare i francobolli e neanche le lettere poste sul banco. Per il prezzo si può sempre trovare un accordo, basta parlarne...!"**

Avete capito a che punto pare stia arrivando la filatelia? E non si pensi che il commerciante abbia scritto così solo perché è un buontemponcino; ahimè avrà avuto le sue buone... esperienze!

Foto a lato, a sinistra: poco più in là dello stand di cui sopra, si poteva notare, in bellavista su uno dei tavoli, una Bandiera tricolore, con un cartello posto "in coppa!".

Incuriosito ho voluto leggere la frase sul cartello, che recitava così: **"Associazione Orfani di Guerra"**.

Pensavo fosse la Bandiera di una vecchia associazione, invece mi fu specificato che: **"Sa, si raccolgono fondi per gli orfani di Guerra"**.

Io sono nato nel 1937, ho quindi 74 anni e sono Orfano di Guerra: volevo... "tendere la mano"! Poi ho pensato che forse la somma poteva competere prima agli Orfani delle... Guerre Puniche. Che sia stato nel giusto?

NOTIZIE UTILI PER LA 116ª VERONAFIL



Notizie Utili

La 116ª edizione della Veronafil si svolge all'interno dei padiglioni n° 10 e 11 della Fiera di Verona, articolata nei seguenti settori: Filatelia, Numismatica, Telecarte, Cartoline, Hobbistica, Stampe e Libri Antichi. Gli **espositori** che hanno già completato il pagamento entreranno dall'ingresso "D", a partire dalle ore 12.00 di giovedì 19 maggio e potranno parcheggiare all'interno dell'area della Fiera. Gli altri, dovranno prima saldare il pagamento nei "Box-cassa" siti nel parcheggio esterno, di fronte alla Porta "Re Teodorico", e poi potranno parcheggiare in Fiera. I **visitatori** potranno parcheggiare negli appositi spazi esterni e potranno entrare in Fiera usufruendo dalla Porta "Re Teodorico", secondo gli orari successivamente indicati. Sul davanti del "World Trade Center" è possibile reperire alcuni Bancomat operanti.



Gli autobus per la Fiera

Dalla Stazione: n° 21 - 61

Da Piazza Bra: tutti i bus che vanno in stazione, con cambio.

Orari d'Apertura al Pubblico

Venerdì 20 maggio: Ore 10.00 - 18.00

Sabato 21 maggio: Ore 09.00 - 18.00

Domenica 22 maggio: Ore 09.00 - 13.00

Come ben rappresentato nelle pagine precedenti, la 116ª Veronafil è dedicata, principalmente, all'approssimarsi di quello che è, e sarà, uno degli eventi più importanti che interesseranno il nostro Paese nel corso dell'anno 2011: il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

L'evento viene solennemente celebrato in tutte le località d'Italia con una selva d'iniziativa culturali, una dissimile dall'altra, ma tutte legate fra loro dall'avvenimento che viene celebrato.

La Scaligera, per l'occasione, ha previsto l'approntamento di una cartolina per il 150° dell'Unità d'Italia ed una per il 150° anniversario della costituzione del Regio Esercito Italiano.

A queste si sommano una serie di 8 cartoline previste dal Centro Studi Internazionale di Storia Postale, che ha portato in visione in 8 località di Emilia e Veneto una poderosa mostra, che per l'occasione e per nostra fortuna è visibile nell'area della 116ª Veronafil.

Una terza cartolina chiude il ciclo dedicato ai vini veronesi, ricordando (dopo la zona del Lago di Garda, la Valpolicella ed il vino "Soave"), un apprezzato e piacevole vino rosso che viene prodotto nella "Bassa" veronese: il "Rosso d'Arcole". Un'ultima cartolina è dedicata al 100° anniversario della morte dell'indimenticato scrittore d'avventure Emilio Salgari.

Per completare la descrizione delle iniziative portate avanti dalla Scaligera, ricordiamo che saranno reperibili tre annulli: uno dedicato al 150° dell'Unità d'Italia, prodotto dalle Poste Italiane su disegno di Gilberto Toffaletti, un secondo che ricorda il veronese Emilio Salgari, sempre delle Poste Italiane ed un terzo riferito al "Rosso d'Arcole", prodotto dalle Poste di San Marino.

Le cartoline saranno reperibili presso la Segreteria dell'Associazione, posta all'entrata del padiglione n° 10, mentre gli annulli presso i rispettivi stand.



Scaligera Notizie

CONSIGLIO DIRETTIVO 2008-2009

Presidente

CITARELLA Giuseppe

Vice Presidente

ZANELLA Luciano
CIRILLO Giuseppe

Tesoriere contabile

GANDINI Ercolano

Segretario

AMBROSINI Piero

Consiglieri

CORAZZA Sergio
MAISTRELLO Renzo
ROSSINI Roberto
TOFFALETTI Gilberto

Revisori dei Conti effettivi

CASTELLANI Giovanni
CITRO Michele
VISENTINI Adriano

Collegio dei Probiviri

COLOMBINI Sergio
CUCUZZA Sandro
FRACCAROLI Luigi

APERTURA SEDE SOCIALE

La sede sociale dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, sita in Corso Cavour, n° 2 è aperta ai Soci nei seguenti giorni:

MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ e SABATO con il seguente orario di apertura: **16.00 - 18.30.**

LA BIBLIOTECA SOCIALE

È a disposizione dei Soci una vasta biblioteca dedicata alla Filatelia ed alla Numismatica, provvista anche di volumi ormai introvabili, varie riviste specializzate e cataloghi.

Chi lo desiderasse può consultare quanto desiderato, in Sede, durante le ore di apertura, rivolgendosi al segretario.

CONSULENZE

L'Associazione non acquista o cede in vendita materiale filatelico, numismatico, cartolinistico o altro, può, tuttavia, effettuare delle stime ai Soci su materiale di proprietà.



DELEGATI di SEZIONE

Sezione di Storia Postale

GANDINI Ercolano

Sezione Collezionisti di Posta Militare

COLOMBINI Sergio

Sezione Marcofila

TOFFALETTI Gilberto

Sezione Giovanile

CIRILLO Giuseppe
ZANELLA Luciano

Sezione Collezionisti di Cartoline

MORANDO Silvano
ROSSINI Roberto

Relazioni Pubbliche

CITARELLA Giuseppe
CIRILLO Giuseppe

Biblioteca e Fototeca

AMBROSINI Piero
FRACCAROLI Luigi

Servizio Novità

MAISTRELLO Renzo

COLLEZIONISTI ASSOCIATEVI ALLA SCALIGERA

L'essere soci significa:

- stringere rapporti con altri collezionisti;
- avere notizie recenti su quanto attiene al collezionismo d'interesse;
- poter consultare la biblioteca sociale, tutti cataloghi filatelici e numismatici e tutte le riviste specializzate del settore;
- poter usufruire del Servizio Novità relativamente alle emissioni di Italia, San Marino e Stato del Vaticano;
- migliorare le proprie conoscenze nel campo del collezionismo;
- essere aggiornati sulle date e località di svolgimento delle manifestazioni italiane.

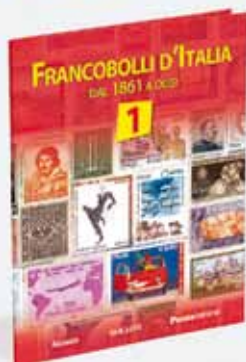
LA SEDE SOCIALE

Corso Cavour, n° 2 - 37121 VERONA
Tel. e fax +39 045 8007714 - +39 045 591086
Sito: www.veronafil.it
e-mail: veronafil@veronafil.it



Con i francobolli la storia d'Italia prende vita.

Primo fascicolo in vendita a 6 €, i successivi a 13 € ciascuno. Con i fascicoli 10, 18 e 24 a 14 €, in allegato gli album raccoglitori.



Poste Italiane e Bolaffi presentano “Francobolli d'Italia”.

In tutti gli Uffici Postali ti aspetta una preziosa collezione filatelica in 33 fascicoli quindicinali, realizzata per celebrare i 150 anni dall'unità d'Italia.

www.poste.it

filatelia

Posteitaliane

**I TUOI
INVESTIMENTI
SONO SEMPRE
DISPONIBILI**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Trattasi di investimento in quote di fondi comuni d'investimento. Il valore della quota è variabile nel tempo ed è sempre consultabile sul sito di UniCredit, di Pioneer Investments e sui principali quotidiani finanziari. Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo che il proponente l'investimento deve consegnare. Il Prospetto Informativo è disponibile presso tutte le Filiali Di UniCredit S.p.A., sul sito www.unicredit.it e sul sito www.pioneerinvestments.it. Pioneer Investments è il marchio che contraddistingue le società di gestione del risparmio del Gruppo UniCredit.

RISPARMIA FACILE. COSTRUISCI IL TUO FUTURO A PICCOLI PASSI, CON VERSAMENTI A PARTIRE DA 50€.

Con il piano di accumulo Risparmia Facile:

- inizi ad investire con importi da 50 € a 200 €
- scegli la durata dell'investimento
- nessun vincolo, puoi sospendere i versamenti o disinvestire quando vuoi

Chiedi subito in Agenzia.

Per maggiori informazioni www.unicredit.it

